

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

173.

SITZUNG

25-7-1968

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 151 :

« Sovvenzione straordinaria al comune di Spiazzo per interventi connessi ai ripristini di opere danneggiate dall'alluvione »

pag. 3

Disegno di legge n. 154 :

« Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione »

pag. 9

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 151 :

« Außerordentliche Subvention an die Gemeinde Spiazzo für Eingriffe im Zusammenhang mit der Wiederherstellung hochwassergeschädigter Bauten »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 154 :

« Neue Bestimmungen zur Durchführung von Jahresprogrammen öffentlicher Arbeiten in der Region »

Seite 9

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.7.1968.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Come d'accordo abbiamo fatto una seduta di capigruppo, nella quale la Presidenza si è consultata in merito all'ordine dei lavori e all'ordine di priorità, la conclusione è la seguente: si lavora oggi e domani in seduta antimeridiana e pomeridiana, si conclude martedì con tre sedute, seduta antimeridiana, pomeridiana e serale. Quindi i lavori si concludono martedì con la seduta notturna.

L'ordine di precedenza è fissato in questo modo:

1) disegno di legge n. 154 sui lavori pubblici;

2) disegno di legge n. 153 sui campionati di sci in Val Gardena;

3) disegno di legge n. 161 per la terza nota di variazione al bilancio;

4) disegno di legge n. 136 sul trasporto degli infermi;

5) disegno di legge n. 114 sul personale della Regione;

6) disegno di legge n. 135 sulle provvidenze a favore dei ciechi;

7) disegno di legge n. 145 sul Testo Unico delle leggi sanitarie;

8) la mozione Corsini ed altri (n. 23);

9) disegno di legge n. 150 sul finanziamento delle comunità di valle.

Riprende la discussione generale sul disegno di legge n. 151: « **Sovvenzione straordinaria al comune di Spiazzo per interventi connessi ai ripristini di opere danneggiate dall'alluvione** ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Allora, signor Presidente, io comincerò a dare l'esempio di stringatezza, proprio per rendere possibile la trattazione di tutto l'ordine del giorno, abbastanza nutrito, che è stato adesso concordato con i capigruppo, e perciò su questa legge mi limiterò a dire che noi riconosciamo la necessità di questo intervento, anche se ci pare che esso possa essere semmai più che altro simbolico. Avendo letto la relazione accompagnatoria ed avendo visto quali sono le motivazioni per le quali si propone un intervento di 10 milioni e le motivazioni che sono legate a tutta una serie di opere da realizzarsi, sia da parte dei sindaci, sia da parte del comune, ci sembra veramente che i 10 milioni sono proprio una somma più simbolica che altro, e se nella risposta il signor assessore volesse dirci che cosa è stato previsto, per poter commisurare l'entità della cifra proposta per quello che è almeno strettissimamente necessario fare, saremmo grati anche di questa delucidazione.

La seconda osservazione che dobbiamo fare è questa. E' qui, pur riconoscendo la necessità di questo intervento, noi andiamo a creare un precedente piuttosto preoccupante e in un certo senso pericoloso, perché qui facciamo un provvedimento di natura straordinaria per un avvenimento straordinario, eccezionale, doloroso, quello delle alluvioni che in questa piccola frazione hanno particolarmente inferito. Ma non è da dire che i casi possano essere o debbano essere rapportati soltanto agli eccezionali avvenimenti alluvionali, alle catastrofi alluvionali, ci sono purtroppo nella vita mille altri motivi per i quali la miseria, il dolore, la distruzione possono cadere su una piccola comunità, su un paese, pensiamo soltanto agli incendi che sono avvenuti, ad altre occasioni che possono disgraziatamente avverarsi. E' bene che si sappia che, fatto passare questo provvedimento di

legge, noi non potremmo ragionevolmente, e secondo nessuna forma di equità, negare il nostro intervento anche in altri casi simili, che auguriamoci non abbiano ad avvenire ma nel correre del tempo le cose purtroppo accadono.

Questo mi porta a dire se l'assessorato ha tenuto conto, come preannunciavo ieri, anche di altre situazioni. Qui siamo di fronte al caso e ai problemi di questa piccola frazione del comune di Spiazzo. Ma qualche cosa di simile, in parte per alcuni casi minori, per altri casi molto ma molto maggiori, è avvenuto anche in altre zone, in altre valli del Trentino. Vorrei ricordare per esempio a Cassana in Val di Sole, dove anche lì sono state portate via due case, abbiamo avuto anche lì due morti, l'avvenimento è stato drammatico, non so se quantitativamente uguale a questo, ma sicuramente è stato drammatico sullo stesso piano. Non so se la Regione sia intervenuta, se abbia fatto questo ragionamento che fa adesso, erano sufficienti i mezzi che il comune e i privati ottenevano attraverso la 1142 e non lo erano? Siamo intervenuti a dare qualche cosa, magari in altro modo invece che attraverso un provvedimento di legge? Voglio ricordare per esempio il caso di Ziano, in Val di Fiemme, che ho presente dinanzi agli occhi proprio per essere stato su il giorno dopo o quello stesso giorno, anche lì abbiamo avuto delle distruzioni che hanno compromesso la stessa struttura edilizia di questo comune, gravi distruzioni. Voglio ricordare il caso di Mezzano, invece che di una frana come questa che si è abbattuta con materiale solido, pietroso, lì abbiamo avuto una colata di fango che è durata per due giornate intere e che è stata dura fatica poter arginare e deviare.

Io ho una preoccupazione, ed è quella che i cittadini della Regione Trentino - Alto Adige devono sentirsi cittadini tutti quanti ad uguale diritto, tutti i cittadini ad uguale diritto, e noi

non è che andassimo soggetti ad una facile ed anche giusta critica che potrebbe essere quella di dire: ma perché la Regione ha pensato a questo caso e perché la Regione non ha pensato ad altri casi analoghi? Ecco, questi sono i motivi, non che ci portino ad ostacolare questo disegno di legge, ma certo quando lo voteremo, una volta che avessimo ottenuto delle risposte soddisfacenti su questi quesiti, lo voteremo con maggiore tranquillità e in buona volontà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Solamente due parole, per dire che mi son reso conto, leggendo i dati della commissione, che questo provvedimento è passato ad unanimità. Mi sembra che la motivazione, che non è neanche stata messa in discussione nell'intervento del cons. Corsini, per cui la Giunta regionale interviene a favore di questi quattro comuni che sono stati colpiti da questo evento eccezionale durante l'alluvione del 1966, sia un intervento opportuno in quanto le due frane, del tipo di quella che si è verificata a Zambana, hanno investito la casa, l'hanno portata via, e adesso bisogna ricostruire non soltanto la vecchia casa così come era fatta che ospitava quattro nuclei familiari, ma bisogna ricostruire secondo i criteri moderni, quattro case singole. Ora vorrei chiedere al signor assessore se in questo caso fosse stato possibile ricorrere alla legge dello Stato per i trasferimenti in centri abitati, che però se si fosse ricorsi a questa legge ci sarebbe stato un ritardo addirittura di anni per poter ricostruire in zona sicura l'abitato, secondo i criteri urbanistici, secondo i criteri costruttivi diversi. La particolarità di questo intervento è proprio da riferirsi a questo fatto, cioè all'inopportunità con i tempi pauro-

samente lunghi che avrebbe comportato un ricorso alla legge dello Stato, cioè accelerare i tempi di ricostruzione di quella frazione attraverso questo intervento eccezionale da parte della Giunta regionale. Per quello che io son riuscito ad acquisire per le informazioni che ho, né a Ziano, né a Mezzano, a Caldes o a Cassana, mi pare che ci siano situazioni di questa gravità, di questa urgenza e che i prezzi dei terreni non siano così elevati come a Ches. Mi pare che l'eccezionalità dell'intervento della Giunta regionale sia giustificato dalle ragioni che ho detto, cioè accelerare i tempi della ricostruzione di un paese che si trova in situazioni notevolmente disagiate da questo evento eccezionale. Non creiamo dei precedenti, perché noi ci auguriamo che fenomeni della gravità di quelli del 1966 non si ripetano tanto rapidamente nella nostra regione.

Si danno i soldi al comune, mi pare che la legge preveda, dopo l'emendamento approvato dalla commissione, che i 10 milioni di contributo vengano dati al comune, con decreto del Presidente della Giunta regionale, il quale decreto fissa anche i criteri attraverso i quali il comune dovrà dare il contributo ai censiti. Detto questo, rimettendomi anch'io a quelli che saranno i chiarimenti dell'assessore, mi pare che con questo intervento la Giunta regionale non crea nessun precedente, perché i casi di Mezzano e di Ziano non sono della gravità di quello di Ches. A mali estremi estremi rimedi. Questo è un intervento eccezionale e non credo che possa creare quegli inconvenienti che ha citato il cons. Corsini.

Approfitto di questa occasione per chiedere al signor assessore qualche notizia, brevissimamente, circa la situazione dei danni alluvionali a carico dello Stato, perché mi pare che questi ripristini che dovranno essere finanziati direttamente dello Stato, per cui i fondi non

passano attraverso la Regione, vadano avanti con una certa lentezza. Credo anche di poter affermare, per contatti che ho avuto con gli uffici, che c'è una certa carenza di fondi per poter coprire tutto il fabbisogno denunciato dall'assessorato, denunciato dalla Regione, per quel che riguarda i danni alluvionali, credo che ci siano circa 7 miliardi non coperti da finanziamento. Detto questo, io dico che son favorevole a questo provvedimento, però non mi pare che crei quei precedenti pericolosi di cui ha parlato il collega Corsini che, pur non dicendosi contrario al provvedimento, ha voluto allargare il discorso a tutti i casi analoghi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Region verabschiedet ein eigenes Gesetz, um mit 10 Millionen den Hauseigentümern der Fraktion Ches der Gemeinde Spiazzo im Trentino zu helfen, die Überschwemmungsschäden an ihren Häusern zu beseitigen. Ich möchte nur fragen, warum bis jetzt nicht ein ähnliches Gesetz für Latsch verabschiedet wurde. Im Juli/August 1967 waren dort Bodensenkungen vorgekommen, durch welche 22 Häuser Schäden erlitten haben. Das Regionalamt für öffentliche Arbeiten hat diese Schäden auf 31 Millionen Lire geschätzt, was nicht zu hoch gegriffen ist.

(La Regione promulga una legge per sovvenzionare con 10 milioni i proprietari di stabili della frazione Ches del Comune di Spiazzo nel Trentino, onde possano riparare i danni causati alle loro case dalle alluvioni. Vorrei solo chiedere perché non è stata promulgata una legge simile per Laces, ove nel luglio-agosto del 1967 erano stati lamentati degli abbassamenti

di terreno, con conseguente danneggiamento di 22 stabili. L'ufficio regionale per i lavori pubblici ha valutato questi danni in 31 milioni, il che non è affatto esagerato.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Il provvedimento, come è stato rilevato dai signori consiglieri, è un provvedimento molto modesto, anche nella cifra, perché prevede la corresponsione al comune di Spiazzo di una sovvenzione straordinaria di 10 milioni. Il provvedimento segue una deliberazione che la Giunta regionale aveva preso allora proprio quando la situazione era particolarmente drammatica, in quantoché nella frazione di Ches si era verificato che la frana, che aveva coinvolto tutta la frazione e che purtroppo aveva provocato anche delle vittime, non si fermava, perciò non era possibile fare dei lavori tali per cui venisse evitato il pericolo. La situazione che si presentava era angosciata da parte degli abitanti di questa frazione, che non vedevano alcuna possibilità né di restare dove erano alloggiati, né per il momento di trasferirsi altrove. Allora la Giunta ha deciso di venire incontro alla reale esigenza di quel momento, a caldo ancora, per dare anche l'impressione della solidarietà della Regione in questo avvenimento e dando assicurazione che, nel caso si fosse verificato la necessità di trasferire il gruppo di abitazioni, senz'altro la Regione sarebbe intervenuta. Sono stati presi alcuni contatti prima con il Genio civile per vedere se, esistendo la 1142 ed essendo competenza dello Stato la ricostruzione degli edifici privati, non fosse stato possibile aiutarli in modo tale che dal grosso agglomerato nel quale abitavano fos-

se stato possibile creare delle piccole unità nelle quali agevolmente avrebbero potuto andare ad abitare.

Il Genio civile con il quale prima ho preso accordi, fatte alcune considerazioni anche di carattere economico, ha dimostrato di non essere in grado di invitare gli abitanti di Ches a trasferire l'abitato perché il contributo che la legge prevedeva non avrebbe permesso l'acquisto del terreno. Infatti, se i signori consiglieri hanno notato, c'è stato un emendamento anche nella relazione e anche nella legge, proprio per permettere agli abitanti di acquistare esclusivamente il terreno, prescindendo quindi dall'originario che voleva dare anche un contributo per le opere pubbliche. Quando i progetti sono stati predisposti ci si è accorti che, comunque, non si sarebbe potuti intervenire per le opere pubbliche per questo provvedimento e che quindi, dopo una serie di sopralluoghi e di parcellezioni che sono state fatte, i 10 milioni servivano esclusivamente per l'acquisto del terreno. E' vero che si sono verificati altri casi in regione, però mi pare che l'abitato di Ches abbia caratteristiche particolari. Il cons. Corsini accennava per esempio a Ziano. Io ho potuto interessarmi, perch' me l'aveva anticipato ieri sera, e praticamente era stata distrutta una casa di abitazione soltanto, che è stata già ricostruita da parte del provveditorato alle opere pubbliche e gli abitanti la abitano già. Quindi per quanto riguarda la zona di Ziano credo che non ci sia da preoccuparsi. Per quanto riguarda invece Mezzano dalle informazioni che io ho attinto, la cosa è molto vasta, sia per le case che sono state distrutte dalle alluvioni, sia per quelle che han dovuto demolire, circa 10 rustici, perché rappresentavano un pericolo per gli abitanti, sia per le abitazioni lesionate. Purtroppo devo dire che le informazioni che mi sono state date sono queste, che non si è provveduto

con sollecitudine, per cui sono ancora in attesa di una certa definitiva sistemazione. Il problema del terreno, a una mia richiesta specifica, a Mezzano non c'è, il costo è ancora abbastanza modesto e non sono tuttora in grado di dire quando potranno iniziare i lavori e l'entità soprattutto del contributo per calcolare quello che eventualmente mancasse dal contributo dello Stato al costo dell'opera.

Debbo dire che per quanto riguarda Caldes invece non mi è stato possibile attingere notizie, ma mi riservo di dargliele personalmente appena le avrò.

CORSINI (P.L.I.): Cassana?

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Che è comune di Caldes, glielo darò personalmente.

Devo dire, però, che per quanto riguarda la Regione, ad esempio Mezzano, che è una delle zone più colpite, sono previsti interventi per quanto riguarda le opere pubbliche, sono previsti interventi per circa 540-560 milioni, e posso dire al Consiglio che queste opere sono notevolmente avanzate. Penso che entro l'anno si possa dire che il paese è stato ricostruito meglio di quello che era, per quanto riguardava le competenze della Giunta regionale.

La situazione dei danni alluvionali ai quali si riferisce il cons. Santoni è piuttosto complessa. Io ho già avuto occasione di dirlo, ho detto anche di alcuni interventi che abbiamo fatto in sede ministeriale, perché venisse rfinanziata la legge 1142. Dalle denunce in nostro possesso alle assegnazioni quantitative di denaro loro sanno che ci mancano circa 7 miliardi e mezzo, esclusivamente per le opere pubbliche dei comuni. Ultimamente la Giunta ha

preso atto di questa grave necessità e ha deliberato di metterlo come uno dei punti essenziali da far presente al Presidente Leone, proprio perché c'erano delle precise assicurazioni e giustamente anche i comuni sono in attesa di poter completare il piano di ricostruzione che avevano fatto.

Per quanto riguarda il comune di Laces, al quale si riferisce il cons. Benedikter, la segnalazione che lui ha indicato in 30 milioni purtroppo si è notevolmente allargata. In sede di Consiglio provinciale il cons. Benedikter sa che è stato discusso abbastanza a lungo il fatto e si sono succeduti alcuni sopralluoghi; in uno di questi ultimi sopralluoghi che si sono verificati alla presenza anche dei funzionari del Genio civile e della Regione, il comune di Laces ha dimostrato che c'è un certo movimento ancora, che il movimento iniziale non si è fermato, per cui, proprio su richiesta specifica del gruppo dei tecnici che hanno fatto il sopralluogo, è stato detto: è inutile che per il momento noi affrontiamo un certo lavoro, quando non sappiamo come procedere. Ho fatto relazione alla Giunta di questo e la Giunta ha dato l'incarico a un gruppo di esperti perché esaminino in tutti i particolari il movimento brandisimico di Laces e dicano con certezza quali sono i lavori che si richiedono e che sono indispensabili per consolidare l'abitato, o se addirittura si presentasse una pericolosità tale per cui l'abitato dovesse essere trasferito. Lo studio verrà a costare circa 18 milioni e mezzo, proprio perché è prevista una serie di rilevazioni tali che non potranno esaurirsi entro brevissimo tempo, ma che diano la garanzia che i lavori, che dovranno essere effettuati, saranno definitivi e rappresentino una sicurezza per tutti gli abitanti. Ho preso contatti anche in sede di Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda esclusivamente il comune di Laces, dicendo: questo è quello che

ha fatto la Regione, sta eseguendo questi alcuni rilievi; per quanto riguarda il consolidamento sicuro o la ricostruzione, il Ministero tenga presente che, accanto alla carenza di fondi, che ho denunciato precedentemente sulla 1142, c'è questo grosso problema e che probabilmente noi non saremmo stati in grado di affrontare, se ad esempio venisse detto che il consolidamento degli abitati viene a costare circa 300 milioni, da un esame molto sommario che era stato previsto. Detto questo, ritengo che il caso non venga rinviato, perché il gruppo di tecnici ha già iniziato a prendere contatti con il comune per fare quelle rilevazioni delle quali parlavo, ma credo che senz'altro la Giunta, come per altro si era già impegnata precedentemente, quando sembrava che la soluzione del fenomeno potesse essere fatta entro certi limiti di spesa, e aveva già deliberato un certo contributo, voglio dire che come si era impegnata allora, quando il gruppo di lavoro avrà completato gli studi, certamente affronterà il problema. Non è da affrontare oggi, perché sarebbe prematuro e perché non sapremmo che cosa fare per eliminare il movimento brandisimico.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Al fine di consentire ai censiti della frazione di Ches, in Comune di Spiazzo, di dotare con una maggiore area di servizio gli edifici, che essi ricostruiscono ai sensi della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, la Giunta regionale è autorizzata ad assegnare al Comune di Spiazzo, a titolo di sovvenzione straordinaria, la somma di lire 10.000.000.

L'erogazione della sovvenzione è disposta

con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

Nel medesimo decreto saranno fissati i criteri, che il Comune dovrà seguire per distribuire ai singoli censiti l'importo sovvenzionato.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

All'onere di lire 10.000.000, derivante dalla presente legge, si provvede mediante prelevamento del fondo iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1968.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37

31 sì

2 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al disegno di legge n. 154:
« Nuove norme per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione ».

La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della commissione finanze.

MARGONARI (D.C.): (legge).

La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zum vorliegenden Gesetzentwurf einige Gedanken allgemeinen Charakters äußern. Wie aus dem Bericht des zuständigen Assessors für öffentliche Arbeiten hervorgeht, ist dieser Gesetzentwurf das Ergebnis eines zwischenparteilichen Abkommens, das seinerzeit, im Jahre 1965 abgeschlossen worden ist. Schon im vergangenen Jahr 1967 wurde dieser Gesetzentwurf angekündigt, ist jedoch nicht eingebracht worden. Deshalb ist auch die Refinanzierung des alten Gesetzes Nr. 17, das seit 1963 in Kraft ist, viel zu spät vorgenommen worden. Die Refinanzierung wurde erst im Spätherbst 1967 durchgeführt, so daß man während des Sommers gar nicht wußte, welche Bauvorhaben berücksichtigt werden konnten. Die Gemeinden waren deshalb nicht in der Lage, ihre Arbeiten in das Programm des Jahres 1967 aufzunehmen. Die Beiträge wurden daher erst nach Ablauf der Arbeitssession ausgezahlt. Dabei sollte es doch logisch und natürlich sein, daß diese Beiträge zu Beginn des Jahres zugewiesen werden, damit im Frühjahr mit den Arbeiten selbst begonnen werden kann. Wenn sie erst im Oktober oder November ausgezahlt werden können, verstreicht ein ganzes Jahr vergeblich, da während des Winters die Durchführung der Arbeiten nicht möglich ist. Somit wurde durch die allzuspäte Refinanzierung des Gesetzes Nr. 17 ein Arbeitsjahr verloren. Ich erachte es als meine Pflicht, den Regionalausschuß zu ersuchen, wenigstens für das Jahr 1968 die Refinanzierung des Gesetzes Nr. 17 rechtzeitig vorzunehmen. Ich habe auf diese Notwendigkeit

schon anlässlich der Bilanzdebatte hingewiesen. Nachdem die Refinanzierung des Gesetzes Nr. 17 so lange auf sich hat warten lassen, habe ich eine Anfrage an den Präsidenten des Regionalausschusses gerichtet, um den Termin derselben zu erfahren. Nun wurde eine Neufassung des Gesetzes über öffentliche Arbeiten verabschiedet. Wie ich bereits eingangs sagte, ist diese Neufassung das Ergebnis eines zwischenparteilichen Abkommens.

Diese Neuregelung des Gesetzes über die öffentlichen Arbeiten führt einige neue Grundsätze ein, die auch wir teilweise akzeptieren können: z.B. daß die Zuweisung der Beiträge anhand der Wirtschaftsentwicklungsprogramme erfolgen soll. Auch wir sind daran interessiert und bestrebt, diese Wirtschaftsentwicklungsprogramme, die wir uns selbst gegeben haben und die vom Landtag verabschiedet worden sind, zu verwirklichen. Es sind jedoch auch einige andere neue Grundsätze aufgestellt worden, so z.B., daß mindestens 75% der verfügbaren Mittel an die Gemeinden oder an die Konsortien der Gemeinden zur Verteilung gelangen sollen. Dies ist sicherlich kein schlechter Grundsatz, der das widerspiegelt, was schon in der Vergangenheit gemacht wurde. Es wird also gesetzlich geregelt, was schon in der Praxis Anwendung gefunden hat. Die Mehrzahl der Beiträge soll an die Gemeinden, die doch zahlreiche und wichtige Aufgaben zu erledigen haben, gegeben werden; also mindestens 75% der verfügbaren Beiträge sind für die Gemeinden und für die Konsortien der Gemeinden bestimmt. Bis zu 25% dieser Beiträge können dann auch an andere Genossenschaften oder Körperschaften privat-rechtlicher Natur zur Verteilung gelangen - nicht 25%, sondern *bis zu 25%*; es werden daher sicher weniger sein.

Etwas ist uns allerdings nicht ganz verständlich: Wenn schon diese Beiträge unterteilt

werden, so sollte dies auf logische Weise geschehen. Und unter « logisch » verstehen wir, daß zur ersten Kategorie nicht nur die Gemeinden und die Gemeindefürsorgestellen gehören, sondern auch die Institute für öffentliche Wohlfahrt, die in die zweite Kategorie eingegliedert worden sind. Wir glaubten, daß die Einteilung besser und logischer wäre, wenn in die erste Kategorie die Gemeinden und die übrigen öffentlichen Körperschaften eingegliedert werden, und in die zweite wo Beiträge bis zu 25% der verfügbaren Mittel verteilt werden —, die übrigen Körperschaften privat-rechtlicher Natur, dh. Genossenschaften, Vereine, Komitees usw. Deswegen haben wir uns auch erlaubt, in der zuständigen Regionalkommission einen Abänderungsantrag einzubringen, um genannte öffentlich-rechtliche Institutionen von der zweiten Kategorie in die erste aufnehmen zu lassen. Leider sind wir hier auf die Opposition des Regionalausschusses gestoßen, und unser Abänderungsantrag wurde nicht angenommen. Um konsequent zu sein, habe ich mir bereits erlaubt, denselben Abänderungsantrag hier einzubringen, damit der Regionalrat darüber befinde. Der Regionalrat muß entscheiden, ob es nicht besser, logischer und vernünftiger wäre, eine für sich abgeschlossene Kategorie der öffentlichen Körperschaften und eine zweite Kategorie der privatrechtlichen Körperschaften vorzusehen. Dies ist ein Grundsatz, der ebenfalls eingeführt worden ist und den wir mit diesen Änderungen im großen und ganzen akzeptieren.

Dem ist noch etwas hinzuzufügen: Dieser zweiten Kategorie von Gesuchstellern sollte ein Prozentsatz bis zu 25% reserviert werden. Die Gesuche dieser Privatkörperschaften oder dieser Vereine, Komitees und Genossenschaften sollten nicht mehr direkt bei der Landesverwaltung eingereicht werden, sondern über die Ge-

meindeverwaltung an die Landesausschüsse gehen. Diese Maßnahme ist jedoch unnütz, da sie sich bei der praktischen Durchführung nicht bewähren kann. Ich möchte unsere Anschauung etwas näher erklären. Es wird, unserer Meinung nach so weit kommen, daß alle Gesuche von Genossenschaften, Komitees, Vereinen und Verbänden über die Gemeindeverwaltung eingereicht werden müssen. Die Gemeinde selbst wird betreffs des öffentlichen Nutzens dieser Bauvorhaben und außerdem zur Dringlichkeitsordnung dieser sogenannten privaten Bauvorhaben Stellung nehmen. Bei der Zusammenarbeit auf Gemeindeebene zwischen den Volksgruppen stoßen wir oft auf Schwierigkeiten, da z.B. in Bozen und, in Meran alle Initiativen, die von deutschen Genossenschaften ausgehen, über die Gemeindeverwaltung an den Landesauschuß gerichtet werden müssen. Die Gemeindeverwaltung, die mehrheitlich italienisch ist, soll sich über die Dringlichkeitsordnung dieser Bauvorhaben aussprechen, die hauptsächlich und in vielen Fällen ausschließlich die deutsche Volksgruppe betreffen. Diese den Gemeindeverwaltungen anvertraute Aufgabe bildet einen weiteren Reibungspunkt, weil die verschiedenen Bauvorhaben nicht einheitlich behandelt werden, da von Gemeinde zu Gemeinde ein anderer Standpunkt eingenommen wird bzw. eingenommen werden kann. Ich habe die Gemeinden Bozen und Meran erwähnt, weil dort eine italienische Mehrheit über deutsche Bauvorhaben entscheidet. Dasselbe gilt auch für jene Gemeinden, in denen eine deutsche Mehrheit über italienische Bauvorhaben ihr Urteil abgibt. Es entstehen also Reibungspunkte, die vermieden werden könnten. Solange jedoch die Gemeinden die Möglichkeit haben, die Bauvorhaben nach verschiedenen Standpunkten einzustufen und zu beurteilen, wird sich aber daran nichts ändern. Des-

wegen sind wir als Vertreter der Südtiroler Volkspartei der Meinung, daß die Dringlichkeitsordnung der zur zweiten Kategorie gehörenden Bauvorhaben von Genossenschaften und anderen Körperschaften privat-rechtlicher Natur dem Landesauschuß vorbehalten werden sollen, der einen Überblick über alle in der Provinz eingereichten Bauvorhaben hat. Auf diese Weise könnte eine einheitliche Regelung dieser Angelegenheit garantiert werden. Durch Beratung in einem Gremium könnten die einzelnen Bauvorhaben dann gleich behandelt werden.

Deswegen haben wir als Vertreter der Südtiroler Volkspartei es für notwendig gehalten, in der Kommission einen Abänderungsantrag einzubringen. Er wurde aber wegen der Opposition des Regionalaussschusses nicht angenommen. Wir haben uns deshalb erlaubt, hier im Regionalrat einen Abänderungsantrag einzubringen, damit dieser darüber befinde.

Ich möchte noch einen weiteren Punkt erwähnen. Dieses Gesetz ist, wie Sie gehört haben, an die Landesausschüsse von Trient und Bozen zur Durchführung delegiert worden. Es unterscheidet sich jedoch vom Regionalgesetz Nr. 17 lediglich durch eine vorgenommene Änderung. Durch Regionalgesetz Nr. 17 wurde im Jahre 1963 erreicht, daß der Regionalaussschuß Richtlinien über die Anwendung dieses Gesetzes erteilen kann. Es muß sich dabei um Richtlinien allgemeinen Charakters handeln. Deshalb wurde auch « direttive generali » geschrieben. Nun wurde interessanterweise das Wort « generali » — « allgemeine » — nicht mehr angeführt. Als ich in der gesetzgebenden Kommission vom zuständigen Assessor den Grund dieser Änderung wissen wollte, meinte er, dieses Wort sei ohne Bedeutung. Ich habe versucht zu erklären, daß dies nicht zutreffe. Ich sehe jedenfalls im Weglassen dieses Wortes ei-

nen Rückschritt. Wir, als Südtiroler Volkspartei, würden deshalb großen Wert darauf legen, dieses Wort wieder einzuführen. Es wurde uns beteuert, daß das Wort den Sinn nicht ändere. Daraufhin fragte ich, warum sich der Regionalausschuß weigere, dieses Wort einzuführen. Ich bekam aber keine Antwort darauf. Es ist soweit gekommen, daß die zur Regierungsmehrheit gehörenden Kommissionsmitglieder strikt auf den Regionalausschuß gehört haben, obwohl sie nicht von den Aussagen des zuständigen Assessors überzeugt waren und sie haben deshalb diesen Abänderungsantrag abgelehnt. Die vorgenannten Argumente waren in der Kommission vom zuständigen Assessor und auch vom Assessor für Finanzen vorgebracht worden. Ich bin jedoch der Ansicht, daß man mit solchen Argumenten nicht weiterkommt und sie nicht überzeugen können.

Deshalb habe ich einen Abänderungsantrag eingebracht und ich möchte hierzu den Standpunkt des Regionalausschusses und des Regionalrates erfahren.

Ich habe schon darauf hingewiesen, daß dieses Gesetz früher hätte eingebracht werden sollen, denn nach seiner Formulierung könnte die Verteilung der Beiträge erst im November oder sogar erst im Dezember erfolgen und das nur deshalb, weil wir erst jetzt, Ende Juli, hierüber diskutieren. Der Entwurf muß dann anfangs August an die Regierung weitergeleitet werden, von wo er anfangs September wieder zurückkommt und im Amtsblatt veröffentlicht wird. 15 Tage nach Veröffentlichung tritt dann das Gesetz in Kraft, dh. gegen Ende September. Dann erst haben wir 30 Tage Zeit für die Einreichung der neuen Gesuche, für die wiederum der Termin festgelegt worden ist. Dann sind wir aber schon am Ende des Monats Oktober angelangt. Wir können also höchstwahrscheinlich damit rechnen, daß diese Beiträge

erst vor Weihnachten zur Verteilung gelangen. Auf diese Weise wird den Gemeinden das Geld ein ganzes Jahr lang vorenthalten. Sie hätten aber schon im Frühjahr wissen sollen, mit welchen Beiträgen sie rechnen können.

Noch etwas möchte ich betonen. In diesem Gesetz, wie im Gesetz Nr. 17, wird angeführt, daß für die defizitären Gemeinden nicht nur ein Zinsbeitrag, sondern auch noch ein Verlustbeitrag bis zu 50% vorgesehen ist. Anlässlich der Refinanzierung des Gesetzes Nr. 17 im vergangenen Jahr hatte ich schon darauf hingewiesen, daß die defizitären Gemeinden nicht berücksichtigt wurden. Damals wurde mir gesagt, es sei schon zu spät und wir hätten auch nicht das notwendige Geld. Das war Ende 1967. Ich hatte den Regionalausschuß deshalb ersucht, bei der nächsten Refinanzierung des Gesetzes Nr. 17 oder bei der Neufassung die defizitären Gemeinden nicht zu vergessen. Man hat wohl die Bestimmung in dieses neue Gesetz aufgenommen, nach der ihnen Beiträge bis zu 50% gewährt werden können, jedoch hat man wiederum vergessen, die notwendigen Mittel vorzusehen. Also haben wir wiederum ein Gesetz, das auch für die defizitären Gemeinden recht nett klingt, von dem sie aber in Wirklichkeit keinen großen Nutzen haben. Diese Gemeinden werden genauso behandelt wie die finanziell besser stehenden. Sie können jedoch keine Arbeiten durchführen, weil sie nicht in der Lage sind, die Mittel, die sie selbst übernehmen müssen, aufzubringen. Ich möchte den zuständigen Assessor fragen, wie lange die defizitären Gemeinden noch unberücksichtigt gelassen bleiben sollen. Auch sie müssen ihren Aufgaben nachkommen und dieselben Pflichten wie die übrigen Gemeinden erfüllen. Es muß deshalb auch ihnen die Möglichkeit gegeben werden, die nötigen Arbeiten durchzuführen. Deshalb hätten auch die erforderlichen zusätz-

lichen Mittel vorgesehen werden müssen, was aber nicht geschehen ist.

Ich möchte vorläufig diese Gedanken allgemeinen Charakters abschließen und behalte mir vor, noch zu den einzelnen Artikeln Stellung zu nehmen.

(Egredi colleghe e colleghi! Vorrei esprimere alcuni pensieri di carattere generale sul presente disegno di legge. Come risulta dalla relazione del competente Assessore dei Lavori Pubblici, questo disegno di legge è il risultato di un accordo interpartitico stipulato a suo tempo, cioè nel 1965. Questo disegno di legge fu già preannunciato l'anno scorso, ma non fu poi presentato. Perciò anche il rifinanziamento della vecchia legge n. 17, che è in vigore dal 1963, è stato effettuato con troppo ritardo. Tale rifinanziamento è stato eseguito solo nel tardo autunno del 1967, tanto che nell'estate non si sapeva affatto quali progetti di costruzione potessero essere presi in considerazione. I Comuni non furono perciò in grado di assumere i lavori programmati per il 1967, in quanto i contributi vennero versati solo al termine della stagione dei lavori. A tal proposito dovrebbe esser logico e naturale che questi contributi venissero assegnati al principio dell'anno, onde consentire l'inizio dei lavori in primavera. Versando, per contro, i contributi solo verso ottobre o novembre, va perduto un intero anno, dato che l'esecuzione dei lavori in periodo invernale è impossibile. Il ritardato rifinanziamento della legge n. 17 provocò appunto la perdita di un intero anno di lavori. Ritengo quindi mio dovere chiedere alla Giunta Regionale di provvedere tempestivamente, almeno per il 1968, al rifinanziamento della legge n. 17, necessità questa cui ho già accennato in occasione del dibattito sul bilancio. Poiché il rifinanziamento della legge n. 17 si stava facendo attendere, rivolsi una

interrogazione al Presidente della Giunta Regionale per conoscere il termine del citato finanziamento, ed in seguito a ciò venne approvato un nuovo testo della legge sui lavori pubblici. Come già detto all'inizio, la nuova formulazione fu il risultato di un accordo fra i partiti.

Suddetto riordinamento introduce alcuni principi che in parte anche noi possiamo accettare: per esempio quello secondo cui l'assegnazione dei contributi deve avvenire sulla scorta dei programmi di sviluppo economico. Noi pure siamo interessati ed impegnati a realizzare questi programmi di sviluppo economico da noi stessi elaborati ed approvati quindi dal Consiglio Provinciale. Sono state fissate anche alcune altre regole, quale ad esempio quella secondo cui almeno il 75% dei fondi disponibili vada concesso, per la suddivisione, ai Comuni o ai consorzi di Comuni. Non è male un principio del genere, il quale rispecchia del resto quanto già venne praticato in passato. Viene quindi regolato giuridicamente quanto già applicato in pratica. La maggior parte dei contributi, ovvero almeno il 75% dovrà essere dunque assegnata ai Comuni, i quali hanno, come si sa, molti ed importanti compiti da svolgere. Altre società o enti di diritto privato potranno quindi fruire di una quota, per la suddivisione, pari a non oltre il 25% di tali contributi.

Qualora non ci è peraltro del tutto comprensibile: Visto che una ripartizione deve esserci, vi si dovrebbe procedere in maniera logica. E per « logico » noi intendiamo che non dovrebbero appartenere alla prima categoria solo i Comuni e gli Enti Comunali di Assistenza, bensì anche le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza inserite invece nella seconda. Noi crediamo che la ripartizione sarebbe migliore e più logica se nella prima categoria fossero compresi i Comuni e gli altri enti pubblici e nella seconda, per la quale sono da suddivi-

dere contributi fino al 25% dei fondi disponibili, gli altri enti di diritto privato, cioè cooperative, società, comitati ecc. Perciò ci siamo permessi di presentare nella competente commissione un emendamento inteso a trasferire dette istituzioni di diritto pubblico dalla seconda alla prima categoria. Purtroppo abbiamo cozzato contro l'opposizione della Giunta Regionale, ed il nostro emendamento non è stato accolto. Logicamente mi sono già permesso di presentare qui lo stesso emendamento, affinché su di esso si pronunzi il Consiglio Regionale, e decida se non sia meglio, più logico e più razionale prevedere una categoria, a se stante, degli enti pubblici ed una categoria degli enti privati. E' pure questo un principio introdotto della nuova legge e che noi con questo emendamento abbiamo in linea di massima fatto nostro.

C'è in merito ancora qualcosa da aggiungere. Alla suddetta seconda categoria di petenti dovrebbe dunque essere riservata una percentuale massima del 25%. Le istanze di questi enti privati o società, nonché comitati e cooperative non dovranno venire presentati direttamente all'amministrazione provinciale, ma bensì pervenire alla Giunta Provinciale tramite la amministrazione comunale. Tale provvedimento è peraltro inutile, data l'inefficacia che ne risulterà all'atto pratico. Mi spiego: Considerando dunque si giunga al punto che indistintamente tutte le domande di cooperative, comitati, società e federazioni debbano essere inoltrate tramite l'amministrazione comunale, sarà tenuto quindi il Comune stesso a doversi pronunziare circa la pubblica utilità dei progetti di costruzione cosiddetti privati ed anche sull'ordine di priorità dei medesimi. Per quanto concerne la collaborazione su piano comunale fra i gruppi etnici, la faccenda non sarà scevra di difficoltà; visto appunto che a Bolzano e Merano per esempio tutte le iniziative promosse da

associazioni tedesche dovranno pervenire alla Giunta Provinciale tramite l'amministrazione comunale, e che quest'ultima, composta da una maggioranza italiana, dovrà pronunziarsi circa l'ordine di priorità dei progetti di costruzione che riguardano principalmente, ed in parecchi casi, il gruppo etnico tedesco. Questo compito, affidato alle amministrazioni comunali, può costituire senza dubbio un altro punto d'attrito, poiché i diversi progetti di costruzione potrebbero non venir trattati uniformemente, dato che ogni Comune opera — nella fattispecie opererà — in base al proprio criterio. Ho citato i Comuni di Bolzano e Merano, poiché propriamente in quei Comuni una maggioranza italiana verrebbe o verrà chiamata a decidere su progetti edili presentati da interessati del gruppo etnico tedesco. Lo stesso dicasi per i Comuni a maggioranza tedesca, i quali si troverebbero a loro volta a decidere su progetti edili di fonte italiana. Sono punti d'attrito questi che volendo, potrebbero essere evitati. Ma finché i Comuni avranno la possibilità di classificare i progetti secondo il proprio punto di vista, e di decidere poi in merito, nulla potrà mutare. Quali rappresentanti della Südtiroler Volkspartei, siamo pertanto dell'avviso che la decisione sulla priorità dei progetti edili interessanti la seconda categoria, quella relativa cioè ad associazioni e ad altri enti di diritto pubblico, dovrebbe essere riservata alla Giunta Provinciale, che ha una visione d'insieme di tutti i progetti edili presentati in Provincia. Verrebbe in tal modo garantita per la faccenda una regolazione uniforme. I singoli progetti potrebbero quindi essere trattati con equanimità in seno ad una apposita Commissione.

Noi, quali rappresentanti della Südtiroler Volkspartei, abbiamo pertanto ritenuto necessario presentare in commissione una proposta di emendamento, che peraltro non è stata ac-

colta causa l'opposizione della Giunta Regionale; ci siamo quindi permessi di ripresentare la stessa proposta in Consiglio Regionale, affinché lo stesso si pronunzi in merito.

Vi è un altro punto cui vorrei accennare. Ad attuare questa legge sono state delegate, come avete sentito, le Giunte Provinciali di Trento e Bolzano. Essa si differenzia comunque dalla legge regionale n. 17 per una variazione sia pur minima. Con la legge regionale n. 17 si ottenne nel 1963 che la Giunta Regionale potesse impartire delle direttive circa l'applicazione della legge stessa; trattavasi di direttive di carattere generale, perciò si scrisse appunto « direttive generali ». Ora, caso strano, è stata omissa la parola « generali ». Allorché, nella commissione legislativa, chiesi al competente Assessore il motivo di tale variazione, mi si rispose essere la cosa priva di importanza, e ciò malgrado le mie spiegazioni contrastanti con siffatta affermazione. L'omissione di questa parola infatti rappresenta per noi della S.V.P. un passo indietro, per cui ci terremmo assai a che la parola in questione venisse reinserita nel contesto. Data l'assicurazione fornitaci secondo cui il termine « generali » non modificherebbe il significato dell'espressione, io chiesi perché mai la Giunta Regionale si rifiutasse di reinserirlo, ma non ottenni risposta. Si è quindi verificato che i membri della commissione appartenenti alla maggioranza governativa, obbedendo ciecamente alla Giunta Regionale, benché essi stessi non fossero convinti delle dichiarazioni del competente Assessore, abbiano respinto la proposta di emendamento. Non ritenendo affatto convincenti le citate argomentazioni che, adottate a motivo per il mancato reinserimento del termine in parola, furono esposte in commissione dall'Assessore competente ed anche dall'Assessore per le Finanze.

Ho presentato pertanto una proposta di

emendamento e vorrei conoscere in merito il punto di vista della Giunta e del Consiglio Regionale.

Come già detto, questa legge la si sarebbe dovuta presentare prima, poiché, considerato che la stiamo trattando appena oggi, vale a dire a fine luglio e considerando tutta la prassi che ne precede l'entrata in vigore, non si giungerà alla ripartizione dei contributi prima di novembre o addirittura dicembre. Il disegno di legge infatti dovrà poi venire inoltrato al Governo, che ce lo renderà ai primi di settembre per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La legge entrerà quindi in vigore a 15 giorni dalla pubblicazione, cioè verso la fine di settembre. Da quel momento avremo un termine fissato in 30 giorni per la presentazione delle nuove domande, per cui essendo ormai giunti a fine ottobre, si potrà presumibilmente procedere all'assegnazione dei contributi appena appena prima di Natale. In tal modo i Comuni vengono costretti ad un intero anno di attesa, mentre avrebbero dovuto sapere già in primavera su quali contributi poter contare.

Ancora una cosa vorrei sottolineare. Anche in questa legge, come in quella n. 17, viene specificato che per i Comuni deficitari è previsto non solo un contributo in conto interessi, ma anche un contributo in conto perdite fino al 50%. Già l'anno scorso, in occasione del rifinanziamento della legge n. 17, avevo fatto rilevare che non erano stati presi in considerazione i Comuni deficitari; mi si obiettò che era ormai troppo tardi e che non disponevamo inoltre neanche dei fondi necessari. Dato che si era alla fine del 1967 pregai la Giunta Regionale di non dimenticare in occasione del prossimo rifinanziamento della legge in parola o di una rielaborazione della stessa, i Comuni deficitari. Ebbene, ora la richiesta disposizione è stata sì inserita nel testo di legge, senza peraltro che si

provvedesse ai fondi all'uopo necessari. Abbiamo di bel nuovo quindi una legge apparentemente vantaggiosa anche per i Comuni deficiari, mentre in effetti essi non possono trarne grande utilità, il che significa che detti Comuni vengono in ultima analisi trattati alla stregua di quelli più abbienti. Comunque sta di fatto che non possono attuare lavori di sorta, non essendo in grado di reperire i fondi che, stante quanto anzidetto, devono procacciarsi da soli. Vorrei chiedere pertanto al competente Assessore per quanto tempo ancora i Comuni deficiari debbano dibattersi in tali difficoltà. Hanno anch'essi, al pari degli altri Comuni, compiti e doveri da assolvere e deve quindi esser data loro pure la possibilità di sopperire alle esigenze, provvedendoli, come invece non si è fatto, dei mezzi necessari.

Per ora concludo, riservandomi di intervenire sui singoli articoli.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Signor Presidente, brevemente per alcune considerazioni. Puntualmente la S.V.P., attraverso la bocca del collega Dalsass, ha riproposto alcuni argomenti che sono già stati oggetto di discussione in seduta di commissione finanze. A proposito di questo disegno di legge mi pare subito di dover dare atto alla Giunta dell'impegno veramente serio è stato posto nella relazione di questo disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda l'art. 1, che pone l'accento in maniera chiara, precisa, non discutibile, sulla programmazione e sui concetti che presiedono alla programmazione economica che è stata approvata nella nostra regione.

Poi devo fare anche un'altra considerazio-

ne sulle ultime argomentazioni portate dal cons. Dalsass. Se indubbiamente hanno validità le considerazioni fatte per quanto riguarda i comuni deficiari, mi pare di dover anche osservare che non si tratta e non siamo qui in presenza di una legge che riguardi i comuni deficiari, si potrà se mai provvedere in altra direzione.

Ma quello sul quale mi preme soffermare la mia attenzione, sia pure per pochi minuti, è sulla questione degli emendamenti già preannunciati dalla S.V.P., vale a dire quello di passare dal punto a) le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di cui all'art. 2. Evidentemente non si tratta, mi pare di poter tranquillamente affermare, di questioni di carattere estetico o di collocazione in un articolo piuttosto che in un altro; ad un certo momento quando si vanno a discutere le cose, le questioni di ordine estetico o le questioni di collocazione possono avere la loro importanza, ma non è una importanza di carattere sostanziale. E' evidente che se io sposto una categoria, sia pure sempre nell'ambito di questioni pubbliche, da un punto ad un altro, automaticamente debbo semmai, come minimo, pensare a variare le percentuali che il progetto di legge fissa, percentuali da essere erogate ad un tipo di istituto piuttosto che a un altro. Pare a me comunque che il punto a) di cui all'art. 2 stabilisca un principio senza dubbio accettabile, non solamente, ma sostenibile, nel senso che si pone l'accento soprattutto sui comuni, consorzi fra comuni, enti comunali di assistenza e fondazioni correlate. Per cui, ripeto, per me le cose possono stare bene così; il Consiglio regionale dovrebbe però, a mio modo di vedere, se accettasse il punto di vista espresso dal cons. Dalsass, modificare le percentuali che sono fissate in questo progetto di legge a favore del punto a).

Ma quello sul quale mi pare di dover soffermarmi ancora una volta, come del resto già

fatto in commissione, è di chiaramente respingere la impostazione di fondo e le argomentazioni addotte per quanto riguarda il parere dei comuni. Mi pare di dover dire a questo proposito che il parere dei comuni sulle opere da finanziarsi sia di notevole importanza, anche se non assolutamente indispensabile, ma sia di notevole importanza perché se c'è un ente in grado di valutare sulla bontà, sulla priorità e via discorrendo di un'opera, questo è veramente l'amministrazione comunale che assomma in sé i desiderata, il modo di vedere, il modo di pensare dei cittadini da essa amministrati. Per cui l'invocare a questo proposito, come fa il cons. Dalsass, il fatto che ci siano delle amministrazioni di estrazione italiana e delle amministrazioni di estrazione tedesca e poi per questo motivo si abbiano a creare dei punti di attrito, mi pare che non sia nel modo più assoluto una tesi di carattere accettabile. Nei centri grossi, anche per quanto riguarda la provincia di Bolzano, ci sono le amministrazioni che sono amministrazioni di coalizione. Nei centri piccoli io mi rifiuto di credere che ci siano amministrazioni di estrazione tedesca o amministrazioni di estrazione italiana che, solo per questo fatto, possano giungere al dispettuccio di dire: questa opera ha da essere ammessa o non ha da essere ammessa solamente per questa questione. Mi rifiuto di crederlo proprio perché io ritengo che le amministrazioni comunali, che sono espressione democratica delle popolazioni, non possono essere che la fonte più genuina, la cura più genuina del modo di vedere delle popolazioni stesse, e nei comuni si ha veramente l'incontro di interessi delle popolazioni, siano esse di lingua italiana, siano esse di lingua tedesca.

Ecco perché io direi, concludendo, e avevo detto che sarei stato molto breve a questo proposito, che i principi contenuti in questa legge, anche a proposito di questi argomenti, vanno

accettati, così come sono stati prospettati dalla Giunta in questo disegno di legge e che il Consiglio possa fare un atto di saggezza accettando le cose così come sono state prospettate.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, esprimo innanzitutto il piacere di vedere finalmente in aula il nuovo disegno di legge sui lavori pubblici da noi tanto atteso, non soltanto perché più volte annunciato dalla Giunta, ma anche perché i nostri comuni, enti, associazioni, istituzioni che da questo disegno di legge ripromettono la possibilità di operare, da lungo tempo esercitavano ogni possibile pressione sulle Province chiamate ad amministrare questa materia in sede delegata, per potersi muovere.

Debbo dire che ho seguito con ogni attenzione l'intervento del collega dott. Dalsass, e, tutto sommato e considerato, così come ebbe a fare già il cons. Manica, il cui intervento per altro ho potuto seguire soltanto parzialmente, direi anch'io di non trovarmi preoccupato, cioè di non vedere nelle innovazioni che dalla Giunta regionale sono state apportate rispetto alla vecchia legge 17 a questo disegno di legge, una qualche reale difficoltà di applicazione o una qualche conseguenza che in un modo o in un altro venga a ripercuotersi negativamente sulla attività degli enti. Intanto che si sia affermato in questa legge il principio che nel finanziamento delle opere pubbliche delle comunità locali si debba tener conto della programmazione economica ed urbanistica, l'una e l'altra, — è bene che sia qui ricordato —, elaborate ed approvate a cura delle Province, Province poi che in sede delegata per quanto disposto da questa

stessa legge sono a loro volta chiamate anche ad operare i finanziamenti, ad amministrare la legge medesima, evidentemente non porta complicazione alcuna; direi anzi che si tratta qui di vedere una linea coerente di applicazione dei principi per i quali ci siamo lungamente battuti e che una volta tanto devono anche sul piano pratico conseguentemente vedere l'applicazione. Per il fatto che, secondo il criterio innovatore rispetto alla legge 17, siano state previste due categorie di opere, una che al limite può beneficiare dell'intero finanziamento disponibile, perché il disegno di legge dispone che almeno il 75% dei mezzi venga riservato ai comuni, ai consorzi fra comuni, agli enti comunali di assistenza, mentre l'altro 25% dei mezzi possa venire esteso a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, società cooperative ed altri enti, associazioni, comitati ecc. aventi finalità di pubblica utilità, non vedo come dal punto di vista pratico possa anche manifestare qualche conseguenza non utile, negativa, dannosa, a favore dello sviluppo delle comunità locali. Lo stesso collega Dalsass che amministra la legge in provincia di Bolzano, ha ricordato, ed io sono pronto a confermarlo per quel che riguarda la provincia di Trento, che nella sostanza le cose poi sono sempre andate così; si è sempre data la precedenza alle opere che sono state presentate dai comuni. Ora, che questo venga anche codificato, per me è un bene. D'altra parte ciò risponde ai principi e ai criteri contenuti nella programmazione economica e urbanistica già datasi dalle Province, attraverso idonei strumenti; io non vedo perché in pratica questo possa comportare delle difficoltà, anche se non spostiamo dal punto b) al punto a) le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Io non ho sotto mano la realtà pratica della provincia di Bolzano per quanto riguarda la catalogazione delle opere, cioè la appartenen-

za all'una o all'altra categoria delle opere che in realtà qui si intendono richiamare, ma nella provincia di Trento la maggior parte delle case di riposo, delle così dette case di ricovero per persone anziane e così via, che sono sostanzialmente richiamate nelle attività previste, come quelle che vengono svolte dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, vedo che sono per la maggior parte in mano agli enti comunali di assistenza o ad affiliazioni, emanazioni degli enti comunali di assistenza stessi. Ragione per cui non è che questo punto b), venga ad incidere in maniera del tutto straordinaria sull'amministrazione della legge, tenendo conto che per le opere del punto b) viene riservato al massimo il 25% dei fondi dalla legge stessa offerti in amministrazione per questo tipo di finanziamento.

Se poi teniamo conto dell'altro fatto, in particolare per quanto riguarda la prima applicazione di questa legge, — ma credo che il discorso continuerà in coerente esecuzione di quanto già deliberato dal Consiglio regionale su richiesta di un gruppo di colleghi —, è da raccomandare alla Giunta di far sì che altri fondi vengano messi a disposizione, per poter consentire di metter mano finalmente con qualche serietà nel settore appunto delle case di riposo per persone anziane. Già troviamo che questo disegno di legge riserva appunto la quota di 34 milioni di lire, se la memoria non mi tradisce, da ripartirsi per metà a favore delle due province, perché vengano spesi a questo titolo, esclusivamente. Ragione per cui se consideriamo che una parte di queste istituzioni è già in mano degli ECA e che comunque la legge riserva già una parte dei fondi per questo tipo di interventi, quale sia la portata pratica della richiesta, salvo fare una questione di principio, sul punto di vista della amministrazione della legge veramente a me riesce difficile a vedersi. Che

poi la provincia possa eseguire opere in diretta regola, che possa seguire direttamente essa stessa opere, questa è anche una cosa ben fatta. E' evidente che nel momento in cui la gran parte dei nostri comuni sono comuni con bilanci deficitari, e quelli che non lo sono adesso lo saranno evidentemente fra breve, l'articolo della legge che mette a disposizione una somma fino al 50% in conto capitale, e il resto in conto interessi fino al 7 e mezzo in quota costante per 15 anni, di fatto sarà poi l'articolo che dovrà venire invocato da gran parte dei nostri comuni. Per cui la limitazione dei mezzi disponibili in bilancio praticamente porrà argine e metterà, da un certo punto di vista, l'amministrazione al riparo da queste richieste, perché si capisce stante la difficile situazione economico-finanziaria dei comuni, evidentemente i comuni tenderanno intanto a percorrere la via più facile. Si farà quello che si potrà e qui la Regione certamente metterà a disposizione i mezzi che potrà mettere a disposizione; dovrebbe altrimenti inserire già il discorso di carattere generale. Quando si fa il discorso e si invocano i fondi ex art. 6 della legge 17 per il doppio concorso a favore dei comuni a bilancio deficitario, allora si dovrebbe anche fare l'intero discorso della disponibilità finanziaria, della dotazione finanziaria della legge nel suo complesso; qui abbiamo centinaia di milioni disponibili per Provincia, dopo di che potendosi anche mantenere una media del 5% di intervento, il che è alquanto difficile, tenendo conto della situazione economico-finanziaria generale dei comuni, anche se evidentemente non ignoriamo il fatto che la Regione non è l'unica, per fortuna, ad intervenire a favore dei comuni, ci sono anche i consorzi dei bacini imbriferi e così via, altrimenti la situazione sarebbe evidentemente assai più difficile, tuttavia anche tenendo conto di questa possibilità di doppio concorso in gran parte

dei nostri comuni attraverso i consorzi dei bacini imbriferi e attraverso l'amministrazione regionale, le opere che si vengono a finanziare, posto che sia possibile mantenere una media di intervento del 5%, sono poi di due miliardi di lire circa, il che, rapportato alla mole di 18-20 miliardi di lire di domande giacenti presso ciascuna delle due Province, evidentemente non consentirà moltissimo. Cioè se vogliamo fare il processo alla Giunta perché non ha tirato fuori i soldi, allora il discorso può diventare un discorso di carattere generale, non soltanto quello che investe la possibilità del doppio intervento a favore dei comuni, ma quello che consente la intera possibilità di intervento della legge; dopo di che ritorna il discorso delle effettive disponibilità della Regione, e bisogna anche che noi ci ricordiamo a un certo momento che qualunque disegno di legge ci venga qui presentato da un banco o da un altro o da quell'altro, tutti ci alziamo a dire che i soldi non sono sufficienti, che bisogna fare interventi più sostanziosi, che bisogna dotare le leggi di maggiori mezzi finanziari; dopo di che dobbiamo anche ricordarci che la Regione spende quello che ha e dei miracoli non ne può fare nemmeno lei. Quello che in bilancio viene destinato con nostra stessa legge, appunto quella di bilancio, su richiesta della Giunta e con votazione del Consiglio ad un settore piuttosto che a quell'altro, e poi quello che ci ritroviamo qui nel momento in cui discutiamo le leggi di settore.

In tutti i casi, il fatto che la Regione con questo provvedimento vada a porre a carico dei propri bilanci, quello presente e quelli a venire, un onere di oltre 3 miliardi di lire, costituisce e rappresenta un notevole riavvio, una notevole ripresa del discorso da parte della Regione sulla materia dei lavori pubblici.

Io sarei, per quanto riguarda l'altra riserva che è stata qui espressa, anche dell'opinione

già sentita esprimere dal collega Manica per quanto riguarda la presunta remora che verrebbe posta a carico dell'iter, l'appesantimento dell'iter di avvio del finanziamento di opere pubbliche, degli enti, non dei comuni, o consorzi dei comuni o enti comunali di assistenza, per il fatto stesso che essi vengano costretti da questa legge a presentare le loro domande attraverso i comuni, i quali esprimono un parere di priorità. Insomma, io sono anche di questa opinione, che i comuni sono la espressione più diretta e più immediata delle popolazioni locali; e poiché si tratta di veder eseguito nell'ambito del territorio del comune un'opera che interessa innanzitutto e soprattutto la popolazione locale, la popolazione che vive nell'ambito di quel territorio, la Provincia, oltre che essere più distaccata dalle questioni locali, avendo davanti la intera collettività dei comuni facenti capo alla sua giurisdizione, può anche esprimere un parere più giustificato. E' tuttavia da dimostrare che possa essere un parere altrettanto approfondito, che possa essere un parere di merito altrettanto rispondente a quello che rappresenta il miglior utile in quel momento a favore di quelle collettività. Io penso che i primi chiamati ad esprimere un parere di questo tipo siano i rappresentanti eletti dal popolo nell'ambito della comunità locale. Per cui io non farei nessuna questione e anche dal punto di vista pratico, cosa volete, siccome il comune ha tempo 30 giorni per esprimere questo parere, in definitiva non credo che tarderà, che rallenterà il movimento generale, il lavoro generale di avviamento dell'iter dei piani che vengono poi complessivamente elaborati dalla Provincia.

Per quello che riguarda l'ultima obiezione che ho sentito, quella delle direttive generali o non generali, ricordo che la questione si è fatta anche l'altra volta. In definitiva delle questioni

non ne sono sorte, perché anche noi dicevamo che non vediamo perché queste direttive non debbano avere il carattere della generalità. La sola preoccupazione che la Giunta può aver avuto, suppongo io, perché altrimenti non c'era motivo di cambiare, evidentemente può essere questa: che quando ci mettiamo a discutere ci chiediamo che cosa è generale e che cosa non è generale, cioè meno aggettivazione c'è dentro le leggi, secondo me, e più ci si garantisce la possibilità di una amministrazione svelta e spedita che non vada ad incappare nelle mani della Corte.

Tutto sommato e considerato, siccome la questione in linea generale resta quella di fondo, cioè che l'attuale legge dei lavori pubblici ricalca a grandi linee le posizioni della legge 17, salvo i particolari che sono stati illustrati, io mi esimerei dall'entrare più oltre nel merito, e vorrei ringraziare la Giunta che finalmente ha voluto presentare questa legge, che si definisce frutto di un accordo interpartitico, si capisce; le leggi sono sempre punto di accordi interpartitici; dipende dai partiti che in quel momento siedono al governo. Prima c'erano leggi diverse perché sedevano al governo della Regione partiti diversi, ma nella sostanza mi pare che siamo ben rimasti qui. Quelle alcune cautele che l'attuale Giunta ha ritenuto di inserire dentro la legge non soltanto non costituiranno remore e non costituiranno difficoltà, ma toglieranno motivi di discriminazioni fra le comunità, gli enti che chiedono e così via, riservando questo principio di scelta nelle priorità ai comuni, anche in applicazione delle norme urbanistiche e della programmazione economica. Tutto ciò mi pare che possa dare l'avvio ad un certo tipo di legislazione non molto nuovo, ma meglio incanalato con quello che oggi è l'andare dei tempi, così come noi l'abbiamo voluto, codificato, legiferato nell'ambito dei nostri Consigli provin-

ciali. La legge tende a snellire le procedure in atto secondo quanto ci ha insegnato l'esperienza e, quindi, a provocare un utilizzo migliore dei fondi, messi a disposizione dalla nostra collettività.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta. Alle ore 15 si riuniscono brevemente due commissioni, quella all'industria per l'esame della legge 19 sulle aziende di soggiorno e pro loco, e quella per gli affari generali per la legge sul personale.

Il Consiglio regionale si riunirà un quarto d'ora, venti minuti dopo.

(Ore 12.32).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. assessore, in commissione io mi astenni dal votare questa legge e mi astenni anche e soprattutto perché la stessa mi sembrava poco chiara e soprattutto poco persuasiva. Dico questo perché non più tardi di qualche settimana fa in commissione provinciale a Trento quando si esaminava il rendiconto provinciale del 1966, fui io che in quella occasione richiesi di esaminare attentamente voce per voce, perché il rendiconto del 1966 era abbastanza recente e perché soprattutto ritenevo anche mio dovere esaminare voce per voce in quanto molto probabilmente, anche perché io sono un occasionale rappresentante roveretano, probabilmente era il mio primo e il mio ultimo esame di un rendi-

conto. Ma questa legge mi pare una legge elettorale. Perché questo? Perché già nella legge 17 l'allora collega Turrini, con delle lettere, impegnò ciò che doveva essere poi lo stanziamento, e l'attuale sen. Segnana si trovò allora con tutto quello che era lo stanziamento, ormai imbrigliato e non poteva operare. Così è, a mio parere, per questa legge, che è, a mio avviso, una legge unicamente elettorale. In provincia di Trento noi abbiamo ancora lavori per oltre 20 miliardi, e questo me lo confermava non più tardi di 10-12 giorni or sono il collega Salvadori, allorché andai a trovarlo per una piccola pratica. Con lo stanziamento dell'attuale disegno di legge 154, noi al massimo potremmo operare per 1 miliardo e mezzo o 2 miliardi di lavori, ammettendo di dare un 5% costante ai richiedenti. Il che praticamente mi sembra poca cosa di fronte alla mole che rimane, e soprattutto mi sembra legge elettorale in quanto probabilmente il collega Salvadori, memore di quelle che eran state le disavventure toccate al dott. Segnana, pensò probabilmente di far fronte con questo nuovo stanziamento alle richieste pressanti che probabilmente provengono da molte altre parti o da qualcuno al quale erano state già promesse determinate cose, per determinati lavori.

Si parla nella relazione di innovazioni, ritengo che posso sbagliare, che si tratti più che altro di parole, per confondere e forse per far meglio digerire anche questa nuova legge. In effetti non è che una ripetizione dell'atroce scherzo che è stato giocato al collega Salvadori. La legge 17 servì solo per coprire ciò che era stato impegnato preventivamente con lettere; chi è subentrato in quell'assessorato non poté naturalmente che raccogliere le suppliche e le preghiere di chi aveva ottenuto determinate assicurazioni senza poter far nulla, e per poter raccogliere anche le richieste di chi aveva avuto

le promesse. Qui si ripete né più né meno ciò che è stato fatto allora, si cerca di coprire né più né meno le più urgenti necessità elettorali di determinati settori, perché questa non è altro che effettivamente una legge elettorale.

Priorità, si parla nella legge di priorità. Che cosa si vuol dire con questo? Chi esprime la priorità? Secondo la legge il comune, ma il comune esprime una priorità all'assessorato, il quale esprime a sua volta una sua priorità. Ed allora? Ed allora naturalmente l'assessore farà quella che riterrà la sua politica migliore, cioè darà dove avrà già promesso, là dove si è già impegnato e dove non poteva operare, perché la mancanza dei fondi delle leggi precedenti l'aveva imbrigliato. E' una priorità quindi di secondo grado che tocca ai comuni, non una priorità di espressione nel senso vero della parola; il comune dirà: per me va bene così; però che taglierà la testa al toro sarà effettivamente l'assessore, il quale, ripeto, avendo già speso determinate sue parole, avendo già dato sue assicurazioni dovrà a sua volta dare una priorità che probabilmente sarà ben diversa dalla priorità espressa dal comune. E saranno priorità che sarà un po' difficile provare e dire: sono queste, nel senso toccante, nel senso tangibile, ma in effetti sono facilmente individuabili. E' stata fatta una suddivisione al punto a) e al punto b), e già nella relazione si parla di compromesso e di accordo raggiunto fra i partiti. E' un compromesso, e come tutti i compromessi non accontenta alcuno. Non si vuol denunciare chi si accontenta o chi si scontenta, ma lo si intende chiaramente, nella suddivisione dei due paragrafi a) e b). Sono generici ma vanno al punto ugualmente, in quanto i socialisti hanno paura delle domande confessionali, questa è la realtà, e noi lo possiamo individuare indiscutibilmente quando ci sono reticenze nell'includere ciò

che è nel punto b) al punto a), in quanto non fa altro che toccare quel punto lì.

Si parla ancora nella relazione di un ritocco nella validità delle domande; ma che validità si può dare a queste domande quando noi abbiamo giacenti miliardi di lavori che richiedono questo stanziamento? Il dire che è una validità di cinque anni, quando noi abbiamo giacenti domande per miliardi, per decine di miliardi che non saremmo assolutamente in grado di coprire con questa legge, a me sembra uno scherzo di cattivo genere. Ogni assessore avrà negli anni venturi il tempo per poter fare una sua legge per coprire i miliardi giacenti di lavoro. Quindi la validità dei cinque anni delle domande non è che un paravento, uno zuccherino, per coprire determinate situazioni che sono veramente penose.

Le direttive. La S.V.P. ha richiesto l'inserimento di una parolina, la Giunta regionale ha detto no. E' una parolina che non ha nessun significato, non ha nessun valore, si è detto, però non la si vuole. E allora io devo convenire con il collega Dalsass che se non ha alcun valore la si può mettere, se invece ha un suo valore ditelo, perché direttive è un conto, ma direttive generali, a mio avviso, è un altro. Ma se veramente per la Giunta regionale direttive generali equivale a direttive, se non ci sono ragioni da sostenere che la cosa è diversa lasciamolo, ma evidentemente non è così. Ed allora bisogna avere il coraggio di affrontare la situazione e dire: per noi quelle direttive generali che erano nell'altra legge, nella legge 17, non hanno quel significato di direttive che oggi desideriamo fare, ma bisogna avere anche la lealtà, bisogna avere la onestà di riconoscere che le osservazioni hanno un loro valore, hanno una loro sostanza, e allora diciamolo, ma non possiamo nasconderci dicendo: direttive generali è uguale a direttive. No, questo proprio per cor-

rettezza, ed è per questo che io ho votato l'emendamento anche in commissione, perché se veramente direttive generali equivale a direttive, allora lasciamolo, ma se non c'è si vuol dire che importanza ha, allora abbiamo anche il diritto di conoscere e voi avete il dovere di dire il perché desiderate questa dizione.

Si è accolto un emendamento della S.V.P. per quanto riguarda l'ECA, ed aveva una sua giustificazione in questo, perché il collega Dalsass aveva dichiarato apertamente, e io son dovuto convenire, che ad esempio l'ospedale di Bolzano aveva alle sue dipendenze l'ECA, quindi era senz'altro da considerare alla stessa stregua del punto a). Ora, c'erano delle ragioni per le quali quell'emendamento doveva effettivamente essere accolto, ed io ritengo che a questa stregua, nelle stesse situazioni, se ci sono ragioni di questo genere, non ci si debba opporre a quanto è stato richiesto.

La validità quinquennale, l'ho detto prima, avrebbe un suo valore se in effetti la legge stanziasse centinaia di milioni all'anno, e quindi non potesse coprire quelle che sono le domande che sono fatte dai comuni, poiché i 117 milioni stanziati non serviranno altro che a coprire quelle domande che in questo mese stesso, entro il mese di ottobre, saranno accolte e poi non sarà più possibile accoglierne altre nel 1968, nel 1969 e nel 1970, perché i fondi a disposizione di questa legge con il 5, 6, 7% stanziato non è possibile che possano essere utilizzati nuovamente per altre opere. E' indiscutibile, quando voi avete fatto una suddivisione di questo primo fondo, di questi primi 117 milioni, avendo considerato opere per 1 miliardo e mezzo o 2 miliardi, non avete più nessuna possibilità di operare nelle domande avvenire. Ecco perché io dico che è una legge elettorale, servirà per coprire determinate cose che avete promesso. Ecco, questa è la situazione; avete pro-

messo a determinati comuni, a determinati enti, a determinati organismi che a voi premono di fare questi lavori. Ma io dico soltanto sulla base dell'esperienza, collega Salvadori, perché la situazione è così, non ci può nascondere che lei è arrivato a un assessorato il quale . . .

SALVADORI (D.C.): (*Interrompe*).

GAZZI (A.C.A.): Ma non occorre che porti i nomi! Ancora il primo anno erano stati consumati tutti i fondi. E' inutile che vi dia i nomi, vi dico che questa è la realtà. Smentite questo e poi voi potete parlare. Questa è la situazione. Sono realtà, collega Salvadori . . .

(*Interruzioni*).

PRESIDENTE: Scusi consigliere. Cons. Salvadori, la prego, lei ha interrotto ripetutamente e ciò non è possibile. L'interruzione con una parola è ammessa, ma non si può continuare e interrompere in questo modo, lasci parlare, e lei per favore non raccolga le interruzioni, cons. GAZZI. Io poi con questo microfono non posso sovrastare la voce degli oratori e quindi non posso neanche interrompere e ristabilire l'ordine, perciò mi facciano un piacere.

GAZZI (A.C.A.): La ringrazio, Presidente, e accolgo senz'altro quello che è il suo desiderio.

Lei sa che è mio costume, on. Presidente e on. assessore, non dilungarmi molto nei miei interventi, anche perché considero l'intelligenza dei colleghi presenti in grado di poter affermare i principi, senza dover tagliare a fettine quelli che sono gli argomenti. Io ho un grande

rispetto per i colleghi e soprattutto per l'intelligenza dei colleghi. Pertanto dopo queste poche parole, dopo questo breve intervento, accalorato fin che si vuole, e chiedo scusa se ho dato l'avvio ad una discussione che non era nel mio animo, ad ogni modo, dopo quanto io ho detto attendo ulteriori chiarimenti dell'on. assessore, perché mi si dissipi la fondata impressione che, viste le impossibilità di operare sulle vecchie leggi, si sia ricorso agli stessi mezzi con i quali i predecessori hanno liquidato le disponibilità che erano state date.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. assessore, innanzitutto io vorrei richiamare l'attenzione dell'on. Presidente del Consiglio su un fatto quanto mai strano, a mio modesto modo di vedere, che si è instaurato proprio con l'occasione che questa legge ci pone, nella sua discussione. Un fatto strano, perché abbiamo avuto una *contaminatio* che penso non sia possibile, cioè quelli che sono stati gli accordi interpartitici e quelli che sono gli accordi che normalmente si intrattengono fra le varie segreterie dei partiti, si sono travasati nella relazione, che appartiene alla commissione legislativa, che riguarda un organo legislativo, nell'ambito del quale possono sussistere tutti gli incontri, tutte le trattative, tutte le prese di posizione dei partiti, ma in sede privata, non certo ufficializzati quest'ultimi attraverso un documento di grande importanza, perché qualifica la legge, perfeziona la legge, rende possibile la discussione della legge, appunto quale è la relazione. Trovo a pag. 2 della relazione queste parole: « Le varie proposte avanzate da rappresentanti della S.V.P. sono stati oggetto

di ulteriore particolare esame da parte degli assessori ai lavori pubblici regionale e provinciali, nonché dei capigruppo della maggioranza e della S.V.P. ». Io pensavo che nella relazione di una commissione legislativa si desse conto di quello che è stato il processo dei lavori, della discussione, delle obiezioni presentate, delle modifiche suggerite, delle analisi dei singoli articoli della legge, ma non si parlasse affatto, perché non è possibile parlare, dei rapporti che sono intercorsi fra maggioranza e minoranza, fra il gruppo etnico di lingua tedesca e la maggioranza che amministra la Regione. Ed è perfezionato questo discorso nel corso della relazione, là dove si dice: « Le altre richieste della S.V.P., riferentesi in particolare all'art. 5, ultimo comma, circa il parere dei comuni sulle opere da eseguire e l'art. 16 relativo alle prospettate caratteristiche della delega alle Province, sono state a maggioranza respinte dalla commissione ». Quelle che sono state le trattative, le richieste avanzate dai singoli gruppi politici sono state discusse dai partiti che governano la Giunta e dalla S.V.P., lo si dice nella relazione, mentre la reiezione di quelle che sono state le proposte avanzate dalla S.V.P. è affidata alla commissione legislativa. Pertanto io vorrei proprio, una volta per sempre, chiarire che non è assolutamente possibile che ciò che riguarda la vita normale dei partiti, le funzioni che essi hanno, le decisioni delle singole segreterie, le richieste che in sede politica vengono avanzate, trovino collocazione, posto e illustrazione all'interno di una relazione che ha da essere patrimonio esclusivo della commissione legislativa, che rappresenta il Consiglio e che non ha, fino a che non si mutino i rapporti ancora esistenti all'interno degli organi legislativi, non ha e non può avere carattere politico e partitico.

Questo premesso, e penso sia l'unica leg-

ge che mi possa dare motivo di simile lamentela, questo premesso, dicevo, vorrei affrontare un tantino il disegno di legge, anche se un vecchio e saggio proverbio dice: non destare il leone che dorme. Ho avuto impressione poco innanzi che l'on. assessore ai lavori pubblici della Provincia di Trento fosse proprio il leone di Castiglia, punto nel vivo della sua suscettibilità, allorché si è trattato di un argomento che tanto a cuore gli è stato e gli sta. Io lo capisco, on. assessore, lo capisco. Capisco questa sua suscettibilità, sa perché? Perché in definitiva l'on. assessore ai lavori pubblici della provincia di Trento è l'interpretazione di una amara realtà, è un uomo che ha fatto le leggi per amministrarle e si è trovato improvvisamente di fronte a leggi svuotate, perché le avevano amministrate gli altri in vece sua. E questo lo voglio dire per togliere ogni valore ed ogni significato a quell'art. 1 della nostra legge, in cui si fa tanto sfoggio della parola programmazione, piani economici, i comuni che fanno delle indicazioni prioritarie, la legge nazionale che ha da essere mai disattesa e sempre riverita, quello che è l'indirizzo regionale degli interventi, quelle che sono le incombenze della provincia a determinare quali lavori da fare, quali da scartare, son tutte parole belle, son tutte parole ridondanti, dense di significato recondito, ma che nulla valgono. Perché nulla valgono? Eh, l'assessore Salvadori è l'esemplificazione vivente di questa realtà. Ci fu un tempo un assessore regionale che amministrava un miliardo all'anno dedicato al settore dei lavori pubblici. Quel primo miliardo all'anno servì evidentemente a finanziare, in base alla legge n. 3, opere dei comuni e degli altri enti annessi ai finanziamenti. Dopo di che si stava per esaurire il primo censimento dei bisogni e allora si diede mano al secondo censimento dei bisogni, e se prima essi erano fissati nella cifra limite di 4 miliardi nella

Regione, con il secondo censimento diventarono 4 miliardi per Provincia; allora il miliardo stanziato non bastava più, ed ecco che vennero in uso le lettere in deroga, le autorizzazioni in deroga, si incominciò ad autorizzare un sacco di amministrazioni pubbliche con lettera, salvo la concessione di contributi sui futuri esercizi. Intanto fate i lavori, si diceva, poi l'amministrazione regionale interverrà e nell'anno successivo vi daremo un contributo. Allora incominciarono a comparire negli elenchi, che prima erano così genuini e perfetti e fotografavano la realtà dei lavori ammessi a contributo all'interno dei comuni, cominciarono ad apparire i primi lotti, poi i secondi lotti, poi i terzi lotti, e il miliardo annuale non bastava più, perché non serviva a pagare i lavori finanziati la prima volta e deliberati regolarmente, ma erano stati impegnati a finanziare nuovi lavori. Ed ecco allora le sovvenzioni straordinarie, i programmi straordinari per i lavori pubblici. Dateci 1 miliardo, ci si disse, e tutto sarà sanato. Il Consiglio regionale stanziò 1 miliardo, 500 milioni a Trento e 500 milioni a Bolzano, e sparirono alcuni primi lotti, alcuni secondi lotti, alcuni terzi lotti, ma la situazione non si sanò. E fu a questo punto che l'assessore Salvadori sostituì l'assessore precedente, e l'assessore Salvadori si trova di fronte ad un bilancio ricco di terzi lotti e senza denaro da dare ai nuovi richiedenti. E allora che cosa fece? Erano maturati anche politicamente i tempi, disse: deleghiamo alle Province la competenza dei lavori pubblici, fece due bellissime leggi di delega alle Province, trovò lo stanziamento, disse: in tanti anni daremo tanti miliardi; e delegò alla Provincia. Certo che l'anno successivo, scadeva la legislatura, sarebbe passato in Provincia ad amministrare egli quei fior fior di miliardi che aveva previsto per quelle leggi. Senonché in Provincia assessore ai lavori pubblici chi ci aveva trovato? Ci aveva

trovato il senatore, il quale senatore, come ha lasciato al collega Bolognani l'ingrato compito di fare leggi sballate per assolvere ad impegni che egli non prenderebbe mai e non si sognerebbe mai di assumere, ma ai quali deve assolvere perché altri vi hanno dato la loro parola, la loro garanzia, in egual modo l'assessore Segnana non si limitò ad impegnare i fondi del primo anno, ma impegnò i fondi di tutta la legge, per tutto lo stanziamento, tutto in opere nuove, per cui oggi giorno ci troviamo nella impossibilità di far fronte a quelli che sono stati gli impegni assunti dinanzi ai comuni, con quella legge, la legge 17 e la legge 22. Per il finanziamento della legge 22, dal momento che era così ingarbugliata la situazione, non ha trovato ancora pratico impiego in provincia di Trento, tanto è vero che i 50 milioni previsti in essa legge sono accantonati, nessuno li ha ancora impegnati perché non si saprebbe come fare a impegnarli, anche perché son pochi effettivamente per dare l'avvio ancora ad un'altra ruota che macini questa fame dei lavori pubblici, che sembra ormai condannare le nostre amministrazioni comunali. Ed ecco allora che l'assessore Salvadori per quattro anni di questa legislatura non ha avuto una lira da amministrare, egli, indipendentemente nei confronti delle amministrazioni comunali, per nuovi lavori pubblici. Sovviene a questo suo bisogno, a questa sua esigenza, la legge che lei ci ha presentato, la quale, on. assessore, non è vero che sia stata fatta, come affermava stamane il collega Dalsass, in collaborazione dalla Giunta o dai partiti che con la Giunta detengono il dialogo, no, è stata fatta in collaborazione con il Consiglio regionale e la Giunta, perché in questa legge sono travasati di peso la stragrande maggioranza degli articoli della legge 17 e della legge 22. Le uniche modifiche che si sono apportate sono quelle che tolgono di mezzo le parole « Giunta

regionale » per sostituirle con le parole « Giunte provinciali », là dove era previsto prima l'intervento della Regione, null'altro. E il valore reale di questa legge, perché ci lascia assolutamente insoddisfatti? Abbiamo inteso sempre, sempre ce lo ripetete quali sono i bisogni che nel vasto settore dei lavori pubblici esistono e nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano. Che cosa avete creato voi? una legge di intervento? On. assessore, 117 milioni per Provincia, 75 milioni per i lavori di cui al gruppo a), gli altri milioni per i lavori di cui al gruppo b). Che cosa finanzia con 75 milioni? Quali lavori pubblici? I comuni in definitiva col 5% verrebbero a percepire un 42% sul totale dell'opera che eseguono in 15 anni la percentuale del 42% del capitale investito è bassa, specialmente per i comuni con bilancio deficitario, e soprattutto per la quasi generalità dei comuni che non possono certo ritenere di essere beneficiati da una legge così fatta con queste norme finanziarie. Non si riesce a finanziare, con il 5% costante, che è escluso, un importo di lavori per 15 anni di 1 miliardo e mezzo, che si ridurrà a 1 miliardo dal momento che il 5% a tutti non lo possiamo dare. Che cosa sana? Quale strumenti ha creato, permettendo interventi per 1 miliardo? Ma vorrei dire di più, per 1 miliardo se siamo onesti nella applicazione della legge, perché dovremo finalmente, on. assessore, rompere quella che è la spirale tragica che la amministrazione delle leggi sui lavori pubblici ormai si è determinata all'interno della amministrazione regionale. Questi 117 milioni li impieghiamo il primo anno per finanziare tutti i lavori che possono essere messi a contributo, sia ben chiaro, tutti i lavori che possono essere messi a contributo. Poi negli altri anni che cosa facciamo? Non finanziamo nuove opere pubbliche. I soldi che la Provincia prevede che si stanzino anno dopo anno servo-

no a pagare quei mutui, non è che possiamo fare nuovi lavori pubblici. Forse sì lo possiamo, basta che facciamo come il sen. Segnana, basta che finanziamo il secondo anno nuovi lavori pubblici. Ma allora in quel momento falsiamo lo spirito della legge, sovvertiamo quella che è la volontà del legislatore regionale, perché il legislatore regionale crea in questo momento una legge che permette interventi per lavori di 1 miliardo e mezzo ipotetico, di 1 miliardo reale, e nulla più. Non potete con questa legge venire ancora su questi banchi nella prossima legislatura a dire che va rifinanziata in maniera diversa, che bisogna sopperire alle esigenze, ai bisogni nuovi che si sono presentati, perché i comuni hanno avuto ma non hanno avuto a sufficienza. Questa legge dice esattamente quello che vuol dire, sia ben chiaro, non potete finanziare altre opere. E pertanto, la possibilità di intervento la si può esplicitare nell'arco del miliardo di lavori. Essa non è una legge rivoluzionaria nella concezione, non è rivoluzionaria perché nulla risolve su quelli che sono i bisogni dei comuni, può essere falsamente intesa rivoluzionaria per il concetto nuovo della divisione in due gruppi di enti o di istituti che hanno la possibilità di aderire ai benefici, ma nient'altro. Avviene quando? Allo scadere della legislatura, quando nel mese di ottobre emetterete un decreto, gli assessori provinciali ai lavori pubblici emetteranno un decreto in cui impegnano tutti i 75 milioni, fanno quel determinato numero di opere, dicono ai comuni: questo vi abbiamo dato. Immaginate come riusciranno a osservare la programmazione, a seguire il dettame del piano nazionale di sviluppo, come potranno tener conto di quelle che sono le esigenze prioritarie dei singoli comuni, come faranno? E poi mi dico: perché, se questo è il valore della legge voi avete introdotto nell'articolo che le domande per i contri-

buti si presentano entro il 1° gennaio di ogni anno? Questa legge col primo stanziamento è esaurita. Quale 1° gennaio di ogni anno? Non si possono presentare domande entro il 1° gennaio di ogni anno, a meno che già voi non abbiate fatto la riserva mentale che lo stanziamento di ogni anno lo impiegate per nuovi lavori. Ma allora ditelo, allora dite che la legge non la applicate come volete far credere venga applicata al Consiglio regionale. Non può essere sostenuto un discorso diverso, perché questo è il limite della legge. Ecco, entro questo limite proprio va individuato il suo carattere essenzialmente elettorale, dal momento che essa è insufficiente, in larga misura insufficiente, dal momento che essa ricalca pedissequamente norme che sono già state, peggiorandole. Perché se non altro, era previsto dalla passata legge 22 che, senza scopo di lucro, si dovevano fare le scuole da parte degli enti e degli istituti che non avevano natura pubblicistica, senza scopo di lucro. Qui invece glielo avete tolto. Non solo, ma l'altra legge prevedeva addirittura che non si potevano accumulare i finanziamenti sulla stessa opera, finanziamenti provenienti da leggi diverse o magari dallo Stato, qui lo avete tolto di mezzo questo divieto, qui potete finanziare una opera che già ha avuto contributi su altre leggi. Non ne fa divieto la legge, nessun divieto è posto in essere. Nella legge 22 questo divieto se non altro esisteva. E allora dov'è il concetto rivoluzionario? Sta nel 25% e nel 75%, è stato messo un limite minimo per i comuni, il 75% come minimo, dei 117 milioni che vengono stanziati, gli altri, l'altro 25% può essere dato tutto o in parte agli enti privati, agli enti di beneficenza, come voi dite, e si è istituito l'obbligo della discussione in comune per stabilire la priorità. Io mi domando quale priorità possa nascere all'interno di un comune, quando evidentemente, l'esperienza ce

lo dice, la richiesta da parte di quegli istituti e di quegli enti di quella ben determinata natura non supera mai l'unità. Quando esso comune si trova di fronte alla richiesta di fare il campanile, che priorità attua, istituisce, quale priorità, di che cosa discute? Ha una sola richiesta. E quando richieste di questa natura che provengono dagli stessi enti, che hanno la stessa caratteristica e la stessa fisionomia possono diventare tre o quattro, che cosa serve istituire la priorità? Appartengono sempre agli stessi enti in fin dei conti, proprio quegli enti ai quali voi non volevate accordare nulla o ai quali avete sempre guardato con sommo sospetto. A che serve questa priorità in definitiva? E' molto più coraggioso fare una legge speciale per questi enti, è doveroso fare una legge speciale per questi enti, una legge in cui si abbia il coraggio di dire quali sono le caratteristiche che debbono avere le opere che essi costruiscono, in che misura può essere dato il denaro pubblico, quale il diritto che possono avanzare, a quali obblighi essi devono andare incontro, quale stanziamento diamo sul nostro bilancio per queste opere. Uno stanziamento costante, retto da norme precise. E allora non si elude il problema, mentre qui si finge di correggerlo. Si finge. Eh, io lo so bene, in politica le finzioni hanno una grande importanza, in politica conta evidentemente quello che si crede che una persona sia, non quello che una persona è. In politica evidentemente serve la vernice, non serve quello che sotto la vernice si nasconde, perché altrimenti la legge non sarebbe stata congegnata in questa guisa, in cotal modo, è chiaro. E allora, quale concetto rivoluzionario, quale valore può avere questa legge? Nessuno. Sempre di più mi radico nei convincimenti che prima mi sono permesso di esporre. E pertanto, on. Presidente, io non posso non esprimere, direi quasi un disinteresse per una legge che di rivoluzionario

ha soltanto l'elenco delle opere ammesse al contributo. Pensate, siete riusciti a sovvertire l'ordine dato ai contributi per i lavori contemplati nella legge n. 17. Avete ammesso nove categorie di opere, erano otto prima. Avete nobilitato i cimiteri, prima i cimiteri erano dentro i servizi pubblici, adesso li avete tolti dai servizi e avete fatto una categoria a parte. I cimiteri, « all'ombra dei cipressi e dentro l'urna », è questo forse che vi ha spinto a creare la nuova categoria dei cipressi. Per il resto sono le stessissime opere, le avete sposposte di numero, quello che era il numero 1 lo avete fatto il n. 3, quello che era il n. 8 è diventato il n. 7, quello che era il 5 lo avete fatto il 2. Questa è la grande rivoluzione che avete introdotto all'interno di questo grande strumento, destinato ad operare, come non vi stancherete di proclamare, per l'avvenire delle nostre popolazioni e lo sviluppo dei nostri comuni. Del resto, on. assessore, anche il discorso sui comuni con bilancio deficitario in questo momento viene a perdere ogni suo valore, perché lei mi insegna che per i comuni con bilancio deficitario questa legge prevede la possibilità di sommare contributi che venissero stanziati o che sono stati stanziati su altre leggi, non è che questa legge abbia in un capitolo apposito accantonato denaro perché comuni con bilancio deficitario possano beneficiare di questo primo intervento. No, diciamo, tu sei un comune con bilancio deficitario, abbi fede, la fede smuove gli uomini, smuove le montagne, verranno dopo di noi uomini magari non chiamati Giovanni ma chiamati, non so, come si chiama l'assessore Pasqualin? chiamati Valentino, i quali ti daranno forse la possibilità di adire ad una legge dello Stato, o addirittura alla legge 22, che nella provincia di Trento non ha trovato applicazione, perché i 50 milioni sono ancora accantonati. Non li ha impegnati nessuno, ci sono lì i 50 mi-

lioni del rifinanziamento fatto con legge regionale, che non hanno trovato applicazione in provincia di Trento. Sì, sono in fase, voi siete sempre come la luna, siete in fase. Allora forse con questa legge riusciremo a sbloccare anche quei 50 milioni per darli ai comuni con bilancio deficitario che, altrimenti, da quella somma non avrebbero certamente potuto trovare la possibilità di un intervento massiccio che permettesse la soluzione dei loro problemi. Pertanto, on. assessore, io le dico che questa è una bella legge come era una bella legge quella che il Consiglio regionale ha fatto un giorno per la ricerca degli idrocarburi. Avevano trovato i sassi neri in valle di Non, il legislativo ha provveduto, legge di 100 articoli, bellissima, per dire: se troviamo gli idrocarburi faremo chi sa che cosa. Dopo di che, on. assessore, gli idrocarburi li hanno trovati come sempre nella Arabia, chissà perché li trovano là, in val di Non non li riescono a trovare, ma noi abbiamo fatto la legge. E così è qua, comuni con bilancio deficitario, agli altri comuni diciamo: abbiamo fatto uno strumento bello, però soldi niente.

Pertanto, on. assessore, mi consenta, il massimo che posso fare è una astensione, proprio perché non voglio che le sue vacanze possano incominciare con l'assillo dei voti contrari.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente e signor assessore, io credo che nessuno che si sia nascosto o abbia ignorato la possibilità e la previsione che questo disegno di legge avrebbe dato luogo a delle notevoli discussioni, come sempre avviene nel momento in cui si vuol passare da un ordinamento ad un altro ordinamento. Per corrispondere a quelle che sarebbero state

le esigenze rappresentate dalle amministrazioni comunali e dai possibili beneficiari della legge 17, sarebbe stato possibile farlo con un puro e semplice rifinanziamento della legge stessa. Anche il rifinanziamento della legge esistente avrebbe inevitabilmente portato a dover fare alcune considerazioni ed alcune osservazioni, particolarmente sul modo in cui è stata amministrata la legge, da parte delle Province. Non posso parlare della provincia di Bolzano, perché non conosco la situazione come è, ma parlo per la provincia di Trento. Devo ricordare che nelle ultime sedute della commissione provinciale alle finanze, che sta esaminando il consuntivo della provincia di Trento per l'anno 1966, intorno a questo argomento si sono fatti da parte di tutti i commissari numerosissimi interventi. L'argomento, ripeto, è quello del modo in cui è stata amministrata la legge 17, delegata alle Province. Già il rifinanziamento puro e semplice di questa legge avrebbe inevitabilmente portato a fare questi lunghi discorsi, adesso ci si propone addirittura di parlare e di pronunciarsi in ordine ad una riforma totale di quello che è il sistema che la Regione intende attuare per intervenire nel settore dei lavori pubblici. Ora mi consenta il signor assessore di dirle e di richiamare alla sua attenzione, non posso dire alla sua memoria perché lei è entrato in questa legislatura, di dirle che il tema dei contributi per la esecuzione di opere pubbliche nella regione Trentino - Alto Adige è stato uno dei temi più scottanti di tutte quante le legislature regionali; più scottanti perché da parte di molti settori del Consiglio regionale si è dovuto disgraziatamente constatare che le leggi per l'intervento per l'esecuzione di lavori pubblici non erano soltanto delle leggi che raggiungevano un interesse di natura generale, ma leggi che, o per la loro formulazione o per il modo in cui venivano amministrate, perlomeno 99

volte su 100 servivano ed erano finalizzate anche al raggiungimento di interessi particolari. Di questa opinione nostra, che noi qui riconfermiamo pienamente, è sempre stato anche il P.S.I. e il P.S.D.I., quando non erano in Giunta; sono sempre stati dell'avviso che, attraverso questi contributi in conto capitale o contributi in conto interessi, non si mirasse soltanto ed esclusivamente a facilitare e a rendere possibile la esecuzione di opere pubbliche di interesse generale, ma che attraverso questi strumenti di legge si avesse una certa maneggevolezza, una certa latitudine di interventi per cui a volte i partiti al governo, a volte addirittura all'interno dei partiti al governo, singoli esponenti di questi partiti, si servivano di queste leggi per operazioni di natura partitica, proprie di tutto il partito o, addirittura, proprie della persona.

Quello che è sempre apparso nel passato, non soltanto a noi, ve lo diciamo qui con la stessa fermezza con cui lo abbiamo detto altre volte, ma anche agli allora colleghi di opposizione, i socialisti, che oggi non lo sono più, perché siedono in Giunta, quello che è apparso a noi sempre estremamente criticabile è stato il criterio di estrema polverizzazione dell'impiego dei fondi della Regione. E' ovvio che un assessore ha tutto l'interesse ad accontentare su 227 comuni del Trentino 227 comuni, su 117 della provincia di Trento 117. Questo è comprensibile umanamente, lo è molto meno da un punto di vista politico e molto meno da un punto di vista della azione di governo. Per cui si è sempre parlato di polverizzazione, e una polverizzazione che era arrivata fino al punto non solo di dare le 50.000 lire per costruire la piccola vaschetta per abbeverare le quattro o cinque bovine locali, ma era arrivata fino al punto addirittura di escogitare e di applicare quello che io vorrei chiamare il diabolico siste-

ma dei lotti successivi. Perché là dove l'assessore competente e la Giunta responsabile, trovandosi a disposizione un determinato numero di milioni per intervenire prima sulla legge 3, poi sulla 17, e potendo con questo determinato numero di milioni, se avesse voluto assicurare non solo l'inizio dell'opera pubblica, ma anche il contributo per il complemento dell'opera pubblica stessa, avrebbe potuto, dico un termine indicativo, accontentare 30 richiedenti, è stato escogitato il sistema di concedere dei contributi per la esecuzione di un primo lotto, in modo che i 30 poterono diventare 90, con la conseguenza gravissima che imbrigliava la libertà di decisione del Consiglio regionale per quanto riguarda l'approvazione di nuove leggi e la libertà di amministrazione della Giunta regionale, con la conseguenza che quando si trattava di fare un nuovo rifinanziamento del disegno di legge, questo nuovo rifinanziamento andava a finire in sostanza a tappare i contributi necessari per la esecuzione del secondo lotto, per la esecuzione del terzo lotto, per la esecuzione addirittura a volte del quarto lotto. L'assessore competente aveva indubbiamente fatto benissimo la sua campagna elettorale in questo modo, molto meno bene era stata amministrata la legge del Consiglio, molto meno bene era stato operato dal punto di vista della equanimità e imparzialità di azione amministrativa da parte della Giunta, molto meno bene si era corrisposto a quelle che erano le legittime attese degli enti beneficiari, delle leggi per l'intervento sui lavori pubblici. Siamo arrivati, signor assessore, mi consenta di dirglielo, fino al punto che nell'anno 1960, quando stava per scadere la terza legislatura regionale, e quando si è incominciato nel 1961 con la nuova legislatura regionale ad avere documentato, — questo l'ho detto anche in commissione finanze del Consiglio provinciale, e sono disposto a produrli qui i documen-

ti —, lettere firmate dall'assessorato regionale ai lavori pubblici, indirizzate a tutti i comuni del Trentino, e probabilmente anche dell'Alto Adige, in cui si diceva: questo assessorato ha accolto la sua domanda di finanziamento del tale lavoro, la Regione interverrà per dare i contributi, sulla base della legge 3 o della legge 5, mi pare, siamo arrivati, dicevo, alla conclusione che il comune destinatario di questa comunicazione dell'assessorato, fatta in un periodo pre-elettorale, interpretava inevitabilmente che aveva ottenuto il contributo per quanto riguardava la spesa ammissibile per l'opera prevista e per la quale aveva richiesto il contributo, salvo poi, quando si è formata la nuova Giunta, nell'anno 1961, creare una situazione di estremo disagio per il nuovo assessore ai lavori pubblici, il quale si è trovato di fronte al fatto di avere ormai visto la distribuzione totale di tutti quelli che erano i fondi che la Regione aveva a disposizione, polverizzati per un primo lotto di 3-4-5-10-15 milioni per il tale, 3-4-10-15 milioni per il tal altro, e via dicendo, e con la necessità perciò, per il rifinanziamento della legge, di dare i contributi per il secondo, per il terzo, per il quarto lotto, a quelli ormai ai quali si era dato l'assicurazione per l'esecuzione del primo lotto di lavori.

SALVADORI (D.C.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Lei allora era assessore regionale ai lavori pubblici, nella Giunta della quale facevo parte anch'io, e mi pare che queste fossero le sue lamentele. Che adesso lei si riferisca alla provincia di Trento o alla provincia di Bolzano, allora non aveva nessuna importanza perché era l'assessore regionale che amministrava la legge stessa, non esisteva ancora la legge 17. Anzi, visto che lei mi provoca,

devo dire che queste lamentele sono uscite dalla sua bocca, oltre che dalla mia, ed erano lamentele giuste, erano lamentele obiettive, io lo riconosco. Ora, quando si è passati al sistema della legge 17, pensavamo che questo armezzaggio interno potesse essere cessato, invece abbiamo dovuto constatare, con estrema rammarico, proprio attraverso l'esame del consuntivo per la provincia di Trento per l'anno 1966, che questo modo di applicazione della legge non è affatto cessato, è continuato. Abbiamo constatato, signor assessore, e sarebbe interessante che lei si facesse dare, magari questa sera stessa, i verbali della commissione provinciale alle finanze di Trento, abbiamo constatato che anche nell'applicazione della legge 17 è avvenuta la stessa identica cosa. La legge 17 stabiliva per il primo anno una determinata *tranche* di milioni da potersi distribuire per i 15 anni, ma non sono stati impiegati così come era pensabile che si dovessero impiegare, per non dire quest'anno: abbiamo a disposizione, non mi ricordo più, mi pare si trattasse di 240-270 milioni, era una cifra di questo genere, per finanziare queste e queste determinate opere e ad assicurare per 15 anni un contributo in conto interessi ai comuni, ai quali diamo il contributo stesso. Si è fatto qualche cosa di molto più machiavellico, e di molto più interessante dal punto di vista politico, ma molto meno corretto, a mio modestissimo avviso, dal punto di vista amministrativo. Si è detto: con questi 240-270 milioni noi possiamo accontentare soltanto 20 richieste, 30 richieste, 50 richieste, salvo accontentare con il contributo dell'anno successivo, e particolarmente poi perché la legge è stata successivamente rifinanziata ancora due volte, altri 20-30 comuni; si è applicato lo stesso criterio della legge 3, e si è detto: noi diamo il contributo, invece che per 30 opere, supponiamo, a questi 30 richiedenti, noi diamo un

contributo per un primo lotto a 100, a 200 richiedenti, cosicché, quando il Consiglio regionale approverà una nuova legge di rifinanziamento, la libera volontà del Consiglio regionale, la libera disponibilità della amministrazione della nuova legge va in fumo, perché non è possibile negare il contributo per il secondo lotto una volta che si sia concesso il contributo per il primo lotto. E allora, signori, potrei domandarvi io oggi, che cosa venite qui a domandarci per il rifinanziamento d'allora e per questo rifinanziamento, sia pure con modificazioni di ordinamento e di norme, che cosa venite qui a domandarci un programma per la esecuzione di opere pubbliche? Dovreste eventualmente dirci: signori, noi abbiamo distribuito, al posto di 50 finanziamenti, 500 finanziamenti, per un primo lotto ciascuno, ci manca evidentemente la disponibilità finanziaria per completare; perché nel momento in cui concedo ad uno di fare 10 metri di strada e gli dò il contributo per fare i primi 10 metri di strada non posso poi negargli quello per fare i secondi 10 metri e i terzi 10 metri, a seconda se i lotti siano 1 o 2. Questa è una situazione, signor assessore, che andava denunciata, che andava denunciata pubblicamente. Io mi auguro che, accanto a questa mia denuncia pubblica, ci sia fra poco anche la denuncia pubblica da parte del gruppo socialista, perché è stato il gruppo socialista che centomila volte ha insistito su questa tesi.

Mi ricordo qui l'on. Paris quante volte ha tuonato da questi banchi, specialmente il pomeriggio, parlando di polverizzazione di interventi; mi ricordo qui io quante volte, tra il resto, il gruppo socialista aveva avanzato la richiesta di una moralizzazione nella concessione dei contributi. Dentro in quel celestiale libretto, e qui concordo con l'osservazione fatta dal collega Ceccon, in quel celestiale libretto che è l'accordo di legislatura, a cui si rifà la relazio-

ne accompagnatoria, — e proprio non avrebbe dovuto accadere così, ma ognuno scrive quello che ha nell'animo —, in quel celestiale libretto c'è anche una annotazione dove si chiede che vengano rese pubbliche le motivazioni per cui si concedono contributi per lavori pubblici a X piuttosto che a Y, e le motivazioni prese all'interno di quelle che sono le delibere e la istruttoria fatta dalla Giunta regionale; e questo lo dico per dire che questo principio, che vuole una sostanziale moralizzazione nella distribuzione dei contributi per i lavori pubblici, non era soltanto e sempre stato sostenuto da questi banchi, era sempre stato sostenuto anche dai banchi dei socialisti, che oggi fanno parte della maggioranza. E io veramente mi aspetto, che con tutte le critiche che vogliono fare alla mia impostazione, però qui in questa sede i socialisti riaffermino quella che è stata la loro posizione più che decennale, e la loro posizione anche presa nell'accordo di legislatura, posizione quindi che è non solo ipotetica mia o presa dai giornali o da notizie della stampa, ma è inserita dentro nell'accordo di legislatura stesso.

Ora, io gradirei che nella risposta, signor assessore, — ed è un consiglio che le dò, che mi permetto modestissimamente di darle, una risposta che potrebbe deferire a domani, in modo da poter essere estremamente documentato su questo —, vorrei che lei esponesse qui in Consiglio regionale il modo in cui è stata amministrata la legge 17, sia da parte della provincia di Trento, che in parte mi sembra di conoscere, sia da parte della provincia di Bolzano che non conosco affatto. Questo perché se la legge è amministrata per delega da parte delle Province resta estremamente vero e consolidato che la delega non è remissione completa del proprio potere, ma è delega all'esercizio di funzioni amministrative, secondo quelle che sono le direttive date, nel momento della delega

stessa o successivamente, alle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. E desidererei sapere, signor assessore, oltre che per la provincia di Trento, perché per la provincia di Trento crediamo di conoscerlo attraverso questa indagine che abbiamo fatto in occasione dell'esame del consuntivo 1966, desidererei conoscere anche per la provincia di Bolzano come è stato impiegato il primo fondo, che si trasporta poi per tutti i 15 anni, e il secondo fondo, a scalare, e il terzo, e poi come sono stati impiegati i rifinanziamenti, quale è stato il numero massimo di lotti che è stato consentito, e perché si è previsto di consentire la realizzazione a lotti successivi. Per accontentare tutti, anche al di là di quelli che erano i limiti della ragionevolezza? Questo desidererei sapere, e desidererei conoscere anche quale è il giudizio della Giunta regionale che ha delegato l'esercizio delle funzioni amministrative su questa legge, su quello che è stato l'attività delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Oggi ci si propone con questo disegno di legge qualche cosa di estremamente grosso, e devo dire subito che forse sarebbe stato opportuno presentare un disegno di legge di questo tipo qui, che tra il resto comporta un impegno di più di 3 miliardi di spesa, presentarlo non in fine di legislatura. Ma guardi, io non voglio con questo affermare che si tratti di leggi elettorali od altro, caso mai è l'amministrazione di queste leggi che diventa elettorale. Questo sì. Ma dicevo che forse sarebbe stato opportuno presentarlo prima, perché non è un disegno di legge né di poco conto né di poca complessità. E mi consentirò, in sede di discussione generale, di fare appena appena alcune delle osservazioni, riservandomi poi di intervenire sui vari capitoli, osservazioni che sono osservazioni di natura complessiva, che riguardano tutta quanta l'impostazione del disegno di

legge. Si dice che le disponibilità finanziarie che saranno d'ora in poi messe a disposizione del settore dei lavori pubblici vengono preventivamente ripartite tra opere pubbliche dei comuni, dei consorzi fra comuni e degli ECA, ed opere pubbliche di altri enti, e successivamente si afferma che il 75% di queste disponibilità finanziarie va ai comuni, ai consorzi dei comuni e agli ECA, e il 25% ad opere pubbliche di altri enti. Io mi sono sempre rifiutato di accettare queste divisioni, dobbiamo chiamarle così, oggi il giornale « *Giorno* » ha chiamato in questo termine una divisione di natura politica, acconsentitemi che la applichi al settore amministrativo, io mi sono sempre rifiutato a queste divisioni manichee, se queste divisioni non hanno dietro le spalle una certa documentazione per le previsioni stesse. Voi mi potete dire perché il 75% ai comuni, ai consorzi dei comuni, agli ECA, e il 25% agli altri? Avete fatto un certo preventivo sulle domande che avete giacenti? Avete riconosciuto che è più opportuno incrementare fino a questo limite questo settore invece che quest'altro? Perché il 25 invece che il 30%? Perché il 75 invece che il 70%? Sono domande alle quali la Giunta più di una volta si rifiuta di rispondere, ma il rifiuto a rispondere a queste domande significa che la Giunta procede a braccio, procede a naso. Va bene, abbiamo 100 milioni, 75 li mettiamo a disposizione dei comuni, dei consorzi dei comuni e degli ECA e gli altri 25 li diamo agli altri. Io chiedo formalmente di sapere perché 75 da una parte e 25 dall'altra.

Seconda questione: opere pubbliche di altri enti. Se lei passa poi da questa annotazione della relazione accompagnatoria a quello che è l'art. 2 del disegno di legge stesso, legge che questi altri enti sono istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, società cooperative ed altri enti, associazioni e comitati aventi finalità

di pubblica utilità. Qui, signori, consentitemi di dire che riaprite, attraverso un'altra strada, quella forma che, senza offesa per nessuno, con un giudizio di natura politica che viene da un banco politico, io voglio chiamare forma di malcostume usata nel passato. Che cosa sono queste associazioni e comitati aventi finalità di pubblica utilità? Qui ci sta dentro tutto, tutto ci sta dentro, non si fa neppure menzione a quello che è stato il richiamo da noi fatto al Governo, proprio a proposito della concessione di contributi per opere pubbliche, quello cioè che i destinatari, i beneficiari di questi contributi devono avere le caratteristiche previste dall'art. 52, se ben ricordo, del codice civile, quello che riguarda la personalità giuridica. Neanche questo vien più richiamato, eppure si sa che su questa questione, non soltanto qui all'interno di questo Consiglio, ma anche lo stesso Governo quando ha approvato la legge 17 ci ha fatto questo richiamo, e io ho fatto una interrogazione, ho obbligato l'allora assessore ai lavori pubblici della Regione a confessare per iscritto che nel passato erano stati dati dei contributi per lavori pubblici ad enti, istituzioni, associazioni, comitati, che non avevano neanche la figura giuridica prevista dal codice civile.

E qui non si fa richiamo neanche a questo. Qui domani facciamo un comitato che potrebbe chiamarsi per esempio, parlo per parte mia, la scuola della libertà; io vengo, signor assessore, e lei è obbligato a dare al comitato del partito liberale per costruire la sede della scuola della libertà lo stesso contributo che è stato dato nel passato ad altri comitati, ad altre istituzioni di questo tipo qui, altrimenti, oltre che giudicare che nel passato è stato fatto male, dovremmo oggi dire che si fa qualche cosa di iniquo e di non giusto nei confronti di tutte le parti. Questo è il minimo che si possa chiedere,

il minimo che si possa chiedere è che i contributi vadano a chi ha una personalità giuridica, richiesta dal codice civile e richiesta anche da una osservazione che ci è stata fatta dal Governo.

Andiamo avanti: istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza. Il discorso si allarga non soltanto a lei, signor assessore, ma a tutta la Giunta regionale, presente e passata. La Giunta regionale ha preso l'impegno, mi dispiace di doverlo dire, lo ripeto per la millesima volta, ha preso l'impegno ancora otto anni fa, quando era assessore al settore l'attuale vicepresidente e presidente del Consiglio, di presentare un disegno di legge in cui fosse previsto che gli incrementi patrimoniali che venivano ottenuti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, attraverso la erogazione di contributi di danaro pubblico, dovessero essere strettissimamente vincolati alla destinazione per la quale i contributi erano stati concessi, così che non potesse accadere che una qualsiasi istituzione di beneficenza e di assistenza ottenesse un contributo da parte della Regione, non per la gestione, non per dare due coperte di lana durante l'inverno quando è necessario difendersi dal freddo o per dare una mela in più al pranzo degli assistiti, ma ottenesse contributi per aumentare il proprio patrimonio immobiliare, e quando questo avveniva si dovessero creare dei vincoli nei confronti della destinazione di questo incremento patrimoniale. Così che poi non potesse accadere quello che è accaduto per esempio in provincia di Trento, — nessuno se ne abbia a male, è un altro, secondo me, degli scandali amministrativi non morali, accaduti —, per cui noi abbiamo dato, non so quante decine di milioni ad una casa, non ricordo più il nome adesso, ad una dipendenza di un collegio di religiosi, per metterci il riscaldamento, — ed era cosa giustissima, per-

ché dovevano pure stare al caldo coloro che seguivano le lezioni e abitavano in questo collegio —, per migliorare l'attrezzatura interna, trasportando il valore del fabbricato e delle sue attrezzature, faccio delle ipotesi, da 50 a 100 milioni e poi la provincia di Trento se l'è ricomperato, non sulla base di quello che era il costo e il valore iniziale, ma se l'è ricomperato calcolando quelli che erano stati gli incrementi di valore fatti con il danaro pubblico. Questa è la verità delle cose, signor assessore. Ora lei consentirà che noi non possiamo assolutamente convenire con un disegno di legge se per caso esso rende possibile queste situazioni, che noi criticiamo perché sono avvenute nel passato e le rende possibili anche per il futuro. Perciò dovremmo introdurre qualche cautela di questo tipo, l'abbiamo introdotta per esempio per i contributi a favore della industria alberghiera; abbiamo posto dei vincoli che magari poi la Giunta regionale rispetta o non rispetta, questa è un'altra cosa, ma nella legge statale e nella legge regionale esistono dei vincoli per l'industria alberghiera, per cui se si concedono dei contributi in conto interesse, si pretende che l'immobile sia vincolato a quella particolare e precisa destinazione, e perché noi non potremmo pretendere che ci siano dei vincoli per queste istituzioni pubbliche di assistenza o di beneficenza? Noi non vogliamo non darli questi contributi, diamone tanti e il più possibile, ma però diamoli avendo garantito che poi essi non servono semplicemente per ottenere un aumento del prezzo sul mercato e per vendere a maggior prezzo quello che costa di più e vale di più per l'intervento del danaro pubblico. Ma se è stato accettato da tutti, da noi, da voi, dalla stessa dottrina liberale, che si dice che è insensibile a questi problemi, attraverso pagine interessantissime del sen. Luigi Einaudi, se è stato accettato il principio che là dove c'è un incre-

mento di valore, attraverso non diretti contributi di danaro pubblico, ma indiretti contributi di danaro pubblico, come può essere la costruzione di una strada, come può essere la costruzione di un acquedotto, di un trasporto di linea elettrica e via dicendo, ivi si abbia il diritto di accertare quale è stato l'incremento di valore che la proprietà privata ha subito, e se si è applicato questo principio attraverso la 164 o 167, non mi ricordo più quale sia adesso il numero della legge, perché non dovremmo applicarlo in questa condizione qui? Ecco perché io dico che forse sarebbe stato meglio provvedere a un rifinanziamento sic et simpliciter della legge attualmente esistente, perché queste sono tutte questioni dalle quali non ce la cavremo con estrema facilità.

Altra questione. Questa legge prevede che le Giunte provinciali predispongano per delega della Regione programmi annuali di opere pubbliche, indicate nell'articolo seguente, da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei piani di sviluppo economico dei territori provinciali. Innanzitutto io farei l'osservazione che inserire questi piani urbanistici provinciali è proprio pleonastico ed assurdo, perché il piano urbanistico provinciale non designa un ordine di priorità, indica quelli che sono i vincoli che si pongono sulla proprietà privata, sulla proprietà pubblica, perché si vuole che su quella proprietà si realizzino determinate opere di tale natura, di interesse generale e via dicendo, e poiché il piano urbanistico provinciale della provincia di Trento, come anche per la provincia di Bolzano che non è stato ancora attuato, il piano urbanistico provinciale della provincia di Trento è approvato con legge, non c'è da fare nessun richiamo, di nessun genere, è legge. Per la licenza di costruzione,

per la licenza edilizia, i comuni e, in deficienza dei comuni, nei momenti di passaggio, di transizione, la provincia non può far altro che attenersi a quella che è la legge di approvazione del piano urbanistico provinciale, sotto questo aspetto. Il resto, la questione della priorità della esecuzione di una determinata opera piuttosto che di un'altra, rientra in quelle che sono le previsioni di natura quantitativa e di natura qualitativa, fatte dal piano quinquennale dello Stato e recepite, sia pure magari modificate od accolte o comunque fatte proprie, in una nuova formulazione, dalle due province di Trento e di Bolzano, attraverso quelli che sono i piani economici per il triennio che abbiamo approvato prima in Consiglio provinciale di Trento, poi in Consiglio provinciale di Bolzano e per il quale proprio in quest'aula abbiamo poi approvato il piano di coordinamento. Ora qui non c'è niente da fare, è inutile tirar di mezzo i piani urbanistici provinciali e questo richiamo al piano economico nazionale e ai piani di sviluppo economico dei territori provinciali, caso mai va proprio a diminuzione del valore dell'altra norma del disegno di legge, là dove si afferma che bisogna avere il benessere preventivo da parte dei comuni. Punto 4 della relazione accompagnatoria: viene inserita l'obbligatorietà di un parere vincolante da parte dei comuni in ordine alle domande di opere pubbliche da realizzarsi, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, da società cooperative, altri enti, associazioni o comitati nel territorio comunale. Se voi date ai comuni questo parere vincolante, date ai comuni la potestà di metter in non cale lo stesso piano economico che avete elaborato in provincia. C'è una forma di contraddittorietà. C'è un parere vincolante, l'obbligatorietà del parere vincolante da parte dei comuni in ordine alle domande di opere pubbliche da realizzarsi, sia per le proprie, sia per quelle di isti-

tuzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, di società e cooperative, di altri enti, associazioni e comitati nel territorio comunale. Noi abbiamo discusso mesi fa una mozione, mi pare della S.V.P., in cui si parlava della costruzione di case di riposo, e abbiamo notato in quella occasione che, il giorno dopo aver approvato il piano economico provinciale di Trento e di Bolzano e il documento di coordinamento della Giunta regionale di questi due piani, abbiamo già cominciato a violarli, domandando qui alla Regione un impegno per l'intervento per quanto riguarda la costruzione delle case di riposo. Immaginatevi adesso che noi andiamo avanti per questo nostro piano e che là dove noi vogliamo fare una casa di riposo, noi diciamo che è d'obbligo il parere vincolante da parte del comune, in ordine alle domande di opere pubbliche da realizzarsi, di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e via dicendo. Noi stiamo mettendo in moto un congegno che è estremamente complicato, non solo, ma che è il più idoneo a far sorgere una serie di attriti all'interno del congegno stesso, per cui proprio debbo dire che questo disegno di legge va indubbiamente rimeditato e indubbiamente rielaborato.

Ultima questione in sede di discussione generale, ed è questa: non solo i comuni, ma né la Regione, né le Province, una volta approvata questa legge, non hanno più la possibilità di corrispondere a quanto dettano i piani economici delle due Province e il piano quinquennale dello Stato, e contemporaneamente a questa legge qui. L'ho già fatta questa osservazione, il piano economico dello Stato prevede già una certa scelta quantitativa e qualitativa per quello che è l'impiego del reddito, e all'interno di questa scelta, fatta nel programma quinquennale dello Stato, si è esercitata la scelta della provincia di Trento e della provincia di Bolzano,

approvata poi con il piano di coordinamento della Regione, per cui noi sappiamo che per questi alcuni anni tanta parte del reddito deve essere destinata a questo settore sul piano nazionale, tanta parte deve essere destinata all'interno del piano nazionale nella provincia di Trento, tanta nella provincia di Bolzano, vuoi per le opere di viabilità, vuoi per le opere di edilizia scolastica, vuoi per tutte quante le altre opere che riguardano i lavori pubblici. E allora, il parere vincolante da parte dei comuni, che cosa ci sta a fare? Noi sappiamo già, ad esempio, che, indipendentemente da quella determinata mozione, che è stata discussa per le case di riposo qui in Consiglio regionale, dal piano economico della provincia di Trento le case di riposo non sono previste, perché è già previsto che esse facciano carico a quello che è l'impiego del reddito che farà lo Stato. E se domani noi abbiamo un parere vincolante da parte del comune per una casa di riposo, che cosa facciamo? Buttiamo all'aria tutti i nostri piani economici triennali? Non è così? Io avrò molto piacere di sentire dal collega Vinante la soluzione di questo mio, magari errato, problema, o errata impostazione del problema.

Un'ultima cosa, visto che c'è stato l'intervento degli amici socialisti, vorrei che mi si spiegasse, questa volta più che da parte dell'assessore e da parte dei membri della Giunta appartenenti alla D.C., da parte del gruppo socialista, mi si spiegasse come hanno potuto realizzare quell'impegno preciso che hanno preso nel programma di legislatura di voler moralizzare la concessione dei contributi per i lavori pubblici, — lo faccio non in senso polemico, ma perché sono curioso, arrivati alla fine della legislatura, vorrei conoscere questa situazione qui —, che cosa sono riusciti effettivamente ad ottenere su questo terreno, poiché, ripeto, non si è trattato soltanto di qualche espressione verbale in sede

di Consiglio regionale, ma si è trattato di un impegno scritto in un accordo di legislatura. E naturalmente la domanda poi viene rimbalzata alla Giunta e all'assessore per sapere in quale modo egli ritenga di poter giudicare come sono stati amministrati, dal punto di vista della moralità amministrativa, nel passato, i fondi per questo settore e come ritenga che si possano creare delle condizioni perché siano amministrati in un modo migliore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Signor Presidente, molto brevemente, solo per dire che avevo soltanto anticipato i tempi quando avevo interrotto il collega Corsini, e lei giustamente mi richiamò, perché io pensavo che facesse riferimento alla vecchia legge 17 e pensavo che la nuova consentisse il dibattito su questa, invece lui si rifece al tempo di Noè, cioè alla vecchia legge 3 e ricordò poi, mettendoci dentro lo zampino, la nuova 17, la richiamò chiara e tonda, e per dire che avremmo trovato situazioni quali io avevo denunciato quando la legge 17 ancora non esisteva, e essendo in Giunta con lui discutevamo evidentemente della 3 sugli impegni presi e non rifinanziati e si rifece a questa legge di rifinanziamento della 17, quasi che si stesse qui architettando qualche cosa di elettorale, che allora in qualche maniera si abborracciò, perché sulla 17 si presero molti impegni che andando avanti nei secoli gli amministratori successivi ebbero poi a trovare. Devo ricordare alla memoria del collega Corsini, che fu attivo nella discussione della legge 17, che io ebbi l'onore di presentare a questo Consiglio, allora, debbo ricordare che non è avvenuto niente di simile in sede amministrativa dopo,

perché durante la discussione si chiese e si ottenne con voto del Consiglio regionale che la legge 17 consentisse agli amministratori di impegnare giuridicamente con decreti, su più lotti, le singole opere che si andavano finanziando. Per cui niente affatto si finanziarono 20 milioni o 200 milioni di lavori e poi si lasciarono lì i lotti per coloro che venivano dopo. Questo è un discorso comodo, nel quale, a furia di correre come fa la gatta al lardo, qualche volta ci si lascia lo zampino. Non successe niente di simile, e non si deve andare avanti così, mi pare che questo sia il momento di reagire ad una forma simile di intervento, perché non successe niente. Si chiese in questo Consiglio, e si ottenne, e così venne fuori la legge, che potessero essere impegnati in un anno, con un solo decreto, anche tutti i fondi dislocati in sei anni, in sei esercizi dalla legge 17, quando essa venne votata. Fu una legge del Consiglio che poi le Giunte provinciali applicarono come ritennero di dover applicare dopo che il Consiglio aveva regolarmente consentito che così si facesse. Questo discorso qualunquistico, delle applicazioni elettoralistiche . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

SALVADORI (D.C.): Guardi, cons. Corsini, che se è per questo potremmo andare avanti col discorso senza nessun fastidio. In Giunta fummo tutti e due insieme. Voglio dire che qui si chiese e si ottenne, qui discutiamo della vecchia 17 e della nuova 17. Quando lei fece un discorso, e io la interruppi, non fui tempista, io credevo che lei parlasse della vecchia 17 e non pensavo che fosse andato indietro nei secoli. Dopo di che, 10 minuti dopo, un quarto d'ora dopo, lei arrivò con la 17. Evidentemente avevo intuito, avevo solo sbagliato

di 10 minuti la mia interruzione, niente di più. Le ricordo che il Consiglio regionale consentì che con decreto potessero legittimamente essere impegnati contributi anche sui sei esercizi finanziari successivi, ciò che poi noi trovammo in alcuni casi, è vero, per cui non vedo che ci sia qui motivo di scandalo, si amministrò la legge così come il Consiglio regionale l'aveva votata, lei d'accordo o lei contrario, come il Consiglio regionale l'aveva votata.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Signor Presidente, signori colleghi, noi abbiamo assistito a un dibattito su questa legge, dibattito di critica sul tentativo che noi abbiamo avuto intenzione di fare, che abbiamo fatto, con la convinzione di apportare a quel provvedimento in atto dei rimedi soprattutto sui criteri di applicazione, che sono sempre stati fatti in passato. E' esatto quanto ha detto Corsini, che dai banchi socialisti sono state avanzate delle riserve, sono state avanzate delle critiche sulla formulazione della legge e sul criterio di applicazione della legge, ma è appunto per questo che è stato predisposto questo provvedimento di legge, che tenta di rimediare a quelle che sono state le incongruenze che noi e tutte le opposizioni passate hanno sempre fatto presente. Noi non abbiamo certo la pretesa che questa legge risolva in pieno tutte le difficoltà, che risolva in senso positivo tutti i problemi riguardanti la realizzazione delle opere pubbliche. Noi avevamo concordato all'inizio della legislatura di presentare un provvedimento sui lavori pubblici e oggi, anche se in ritardo, ma prima della scadenza della legislatura, questo provvedimento di leg-

ge viene presentato al Consiglio. E' un provvedimento che ha un riflesso negli anni avvenire, e quindi non c'è da lagnarsi se, invece che ai primi anni della legislatura, è stato fatto nell'ultimo anno.

Da qualche parte si è detto che questo è un problema grosso, l'ha riconosciuto anche il collega Corsini, e non si voleva lasciar passare questo problema grosso senza che il Consiglio lo prenda in esame e decida in merito. Siamo stati criticati, abbiamo sentito dire da una parte che in sostanza nulla si risolve rispetto al passato; noi diciamo viceversa di no, noi diciamo che si risolve qualcosa nei confronti del passato, e soprattutto che in questo progetto di legge sono state create delle priorità, argomento per il quale noi abbiamo sempre lottato, abbiamo sempre combattuto. Che cosa abbiamo detto e che cosa diciamo in questo provvedimento di legge? Diciamo che queste sono le opere importanti che vanno realizzate, che vanno affrontate con la parte sostanziale delle disponibilità finanziarie della Regione. Il collega Corsini dichiara di essere contrario alle suddivisioni contenute nella legge, e si chiede perché il 75 e non l'80, perché il 90 e non il 10. Ora, signori consiglieri, se noi abbiamo cercato di fare questa divisione è perché abbiamo compreso nella lettera a) dell'art. 2 le opere più importanti, indispensabili per affrontare il programma di realizzazione, di costruzione delle opere necessarie per una convivenza civile, sana e moderna.

Si sono richiesti i pareri vincolanti dei comuni; i pareri vincolanti dei comuni ci sono e hanno ragione d'essere, in quanto il comune, che è l'ente base democratico eletto dalla popolazione, collega Corsini, ha il diritto e il dovere di proporre un ordine di priorità delle diverse opere, ha il diritto di dire: prima si faccia l'asilo e poi si faccia eventualmente il grattacielo.

CORSINI (P.L.I.): E' una opera pubblica . . .

VINANTE (P.S.U.): Io ho citato il grattacielo per non dirti qualche altra opera, la casa di divertimento, la casa sociale. Pensavo che il paragone potesse calzare, anche senza una particolare precisazione. Che cosa si è voluto col parere vincolante del comune? Si è voluto che l'organo liberamente eletto dalle popolazioni, che ha una cognizione maggiore di quella della Giunta provinciale, possa dire: sì, per la nostra popolazione occorre fare in primo luogo l'asilo e poi eventualmente la casa sociale.

Ecco perché, collega Corsini, riteniamo che sicuramente è stato un inserimento di modifica valido agli effetti della moralizzazione. L'ordine di priorità delle opere, l'avete chiesto sempre anche voi, e noi qui l'abbiamo realizzato, solo che voi non volete riconoscere niente, volete soltanto criticare, e tutto quanto vien fatto dal centro-sinistra non ha alcun valore. Questo disegno di legge non lo improvvisiamo all'ultimo momento, e l'attuazione di un impegno che avevamo assunto in quel programma, quindi non ci si venga a dire che noi abbiamo presentato questa legge soltanto per ragioni elettoralistiche.

Il collega Corsini e anche il collega Ceccon si sono dichiarati per il rifinanziamento della legge precedente, e ciò mi stupisce molto davvero.

Ora, signori consiglieri, io non ho nessuna intenzione di dilungarmi su questo progetto di legge, anche perché stamane il collega Manica si è intrattenuto su alcuni argomenti veramente validi. Sul finanziamento a lotti condivido anch'io l'opinione che sarebbe bene poter finanziare tutte le opere in una sola annata, però preferisco finanziare un certo numero di opere

che si possono attuare contemporaneamente in molti svariati comuni del Trentino, anziché finanziarne poche in una annata. Se ci limitiamo soltanto a finanziare pochi comuni e completamente, allora manterremo in uno stato di vita selvaggia molti altri comuni della regione Trentino - Alto Adige. Ecco la ragione del finanziamento a lotti. Se poi sia valida l'affermazione fatta da Corsini circa la precedenza di un assessore rispetto all'altro assessore, non lo so, però non credo che si possa condannare l'applicazione del principio del finanziamento a lotti di questa legge.

Non si può negare l'agganciamento della legge al piano urbanistico, al piano economico, anzi noi dichiariamo che è proprio con l'agganciamento al piano urbanistico e al piano economico che noi chiediamo una programmazione delle opere che devono essere finanziate dalla Provincia.

Abbiamo presentato questo provvedimento, convinti di raccogliere perlomeno l'adesione di molti, invece constatiamo che esso non è considerato positivo. Noi socialisti siamo convinti che esso sarà riconosciuto valido in futuro. Domani, quando saranno applicati nella realtà i principi contenuti in questa legge, la vostra opposizione non avrà più ragione d'essere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, prendo la parola su questo disegno di legge brevemente, perché penso che attraverso questa discussione sia stato già sviscerato sufficientemente l'argomento. Comunque, vorrei puntualizzare alcune cose. Noi con questo progetto di legge finanziamo

per 15 anni delle opere per 3 o 4 miliardi al massimo. Il cons. Vinante afferma che dobbiamo dare la priorità alle opere di maggior interesse, ma io penso che con la cifra di 3 o 4 miliardi, sia pur finanziata in 15 anni, non possiamo risolvere i problemi che si vorrebbero risolti con questa legge. Sulla legge 17, l'ho sentito stamattina, c'è qualche decina di miliardi di domande, non potute esaurire per insufficienza di fondi. Se è così, il criterio della priorità potrebbe essere anche semplicemente una questione di comodo, per dire: diamo il contributo a quello che l'ha chiesta . . .

MANICA (P.S.U.): Tanto più valido invece.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Non discuto sulla validità, ma potrebbe essere anche quello. Io non discuto sulla validità di questo criterio che può esser giusto caso per caso, bisognerà vedere, e questo lo farà la Giunta, perché l'abbiamo eletta per questo e stiamo approvando una legge che dovrà esser gestita dalla Giunta. Io direi che, proprio per questo, vista la esiguità degli importi, anche se sono importi rilevanti, il valore di questa legge dovrebbe essere un po' ridimensionato, perché se integra la legge precedente dal punto di vista economico, dal punto di vista di incentivazione, come si sente dire, ha un valore limitato. L'ha detto l'assessore Salvadori, la Regione può intervenire solo per quello che ha, perciò dovrà programmare solo per quello che ha. E' anche questa una grande verità. Ma questa programmazione io la ritengo pur sempre una programmazione a metà, perché o si hanno le possibilità di soddisfare gran numero delle richieste, per non dire tutte, e allora si può fare una vera graduatoria, altrimenti si dovrà dire: noi arriviamo solo a

programmare quello che abbiamo entro il 1968. E' stato anche detto che si tratta di una legge a carattere elettorale, e io penso che il suo valore elettorale possa averlo e sia innegabile anche che debba essere così.

Vorrei dir qualche cosa a proposito del parere dei comuni circa le opere che vengono fatte, secondo quanto è previsto dall'art. 2, alla lettera b). Se parliamo di priorità di intervento, dobbiamo ammettere già per se stesso che ci sia più di una richiesta da parte di enti nello stesso comune, altrimenti questa priorità non ha valore, in quanto in definitiva sarà la Giunta provinciale che dirà: diamo il contributo a questo comune o all'ente di questo comune anziché all'ente di quell'altro comune, indipendentemente da ciò che esso faccia. Chi mi assicura che non sia anche questa una cosa fatta ad arte, perché a un certo punto si possono anche creare le due richieste, i due interventi? Può essere che sia una bontà anche questa, purché la Giunta provinciale sappia vagliare, adeguarsi e di volta in volta vedere a chi vanno questi interventi, il che vuol dire che in definitiva anche questa programmazione, che sembra così categorica e così impegnativa per la Giunta, non lo è affatto.

Nella relazione si dice che questa legge fa parte degli impegni programmatici della Giunta, però si arriva all'ultimo anno di legislatura, ben sapendo che verrà impegnata nello stesso anno. Io non commento ciò, penso che senz'altro ci saranno state delle difficoltà burocratiche, di accertamento e di valutazione, ma rimane il fatto che essa impegnerà tutti i fondi, a meno che non ci siano ulteriori stanziamenti già nel 1968, ossia entro questo scorcio di legislatura essa dovrà operare.

La nostra posizione a favore o contro questa legge verrà assunta dopo che l'assessore competente avrà risposto alle numerose richie-

ste avanzate da noi e dagli altri in questa sede, ma mi pare che ancora una volta, come quando sono state votate la legge 17 e la legge 22, ancora una volta il Consiglio deve fare un atto di fiducia alla Giunta provinciale e alla Giunta regionale, perché questa legge venga attuata con un criterio saggio. E' tutto ciò che si possa dire perché, come ripeto, di tassativo e di categorico anche nella programmazione di questa legge non c'è niente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, il dibattito prolungato che è stato fatto anche questa volta in occasione della presentazione di questa legge, ha consentito di vedere globalmente quelli che sono i problemi dei lavori pubblici. Ora però io vorrei dire quello che è questa legge e quello che non è: non è la soluzione dei problemi dei lavori pubblici che sono rimasti per anni da risolvere nell'ambito regionale. Abbiamo sentito, e lo sappiamo, che presso le Giunte provinciali sono giacenti circa per 40 miliardi di opere di richiesta di contributo. Evidentemente lo stanziamento in 15 anni di 3 miliardi e 510 milioni non può risolvere tutti i problemi che si affacciano agli amministratori in questo momento. Questa legge ha voluto regolamentare le norme del settore, alla luce dell'esperienza già collaudata con la legge regionale 17, con l'esperienza della legge 614 delle aree depresse, e anche avvalendosi della ultima esperienza della legge 1142. Accanto a queste norme di regolamentazione, accanto a questa cornice, c'è uno stanziamento di 234 milioni all'anno per 15 anni, e quindi i problemi che abbiamo sentito dibattersi in questa sede non

potranno necessariamente trovare assoluta soluzione. Poniamo delle innovazioni anche in questa legge, perché da parte delle Giunte provinciali possa essere realizzato direttamente qualche opera, quando i comuni non fossero in grado di operare. C'è la norma relativa alla concessione agli enti, se danno garanzie sufficienti di poter operare, di poter lavorare, di poter definire delle opere. C'è l'innovazione del parere della priorità che i comuni devono esprimere e mi si consenta di dire che alcune di queste norme era inevitabile che dovessero trovare una normativa, proprio perché c'è stato un fatto sostanziale, e cioè l'entrata in vigore degli schemi di sviluppo economico. Può darsi che nel metodo della programmazione qualcuno non ci creda. Noi al metodo della programmazione crediamo, e quindi non è retorica il fatto che ci orientiamo, quando è permesso, agli schemi di sviluppo economico. E' una realtà dell'anno scorso, nuova fin che vogliamo, e quindi la volontà della Giunta è quella di orientarsi il più possibile su questi schemi di sviluppo. Ho detto prima che i grossi problemi dei lavori pubblici non vengono risolti da una nostra legge regionale, perché i mezzi finanziari che abbiamo a disposizione sono quelli che sono e la Giunta, in sede di approvazione di bilancio del 1968, non è che abbia previsto dei miliardi per i lavori pubblici e oggi venga con una legge di 234 milioni, ha detto: mettiamo a disposizione questo importo, perché il bilancio non ci consente un importo maggiore. E guardi, cons. Gazzi, credo proprio che questa legge sia impopolare in assoluto, perché quando le Province hanno a disposizione 117 milioni e dovranno fare una priorità, una graduatoria, pur con il parere vincolante dei comuni, su 20 miliardi, non credo proprio che in periferia abbiano a raccogliere molti consensi, perché i soldi sono quelli che sono. Desidero però dire che, accan-

to a questa legge, ci sono le leggi dello Stato, che lentamente, troppo lentamente, forse insufficientemente anche, entrano in vigore, ma comunque è vero che la 614 delle aree depresse ha portato un notevole importo nella nostra regione; è vero che anche le leggi ordinarie, insufficientemente, ma in questi ultimi tempi si sono mosse per concedere contributi per acquedotti, per fognature, per strade particolari ecc. Quindi restiamo nella volontà di quello che è espresso in questa legge, che abbiamo detto e abbiamo sentito, è un impegno programmatico della Giunta, che era un impegno programmatico anche interpartitico, dei partiti che sostengono la Giunta, ed è stato possibile realizzarla dopo una serie di incontri a livello di Giunta, perché si è voluto vedere quelle che erano le norme sulla legge 17 che potevano essere positive e quindi applicabili anche in questa legge, e quelle che invece erano norme che si potevano anche abbandonare. Quindi è una legge cornice che consentirà nel futuro, — e quindi non facciamo il processo a quello che è stato il passato, a come è stata amministrata una certa legge —, nel futuro consentirà alla Giunta, avendo i mezzi a disposizione, — abbiamo sentito più volte sollecitato il problema dei comuni deficitari, ed è una realtà che i comuni deficitari con questa legge non potranno eseguire i lavori —, e trovandosi ad avere una regolamentazione precisa in sede di bilancio del 1969, la Giunta regionale potrà affrontare il problema e avrà la possibilità di inserire una norma finanziaria e trovare la regolamentazione già effettuata.

Il discorso si è centrato soprattutto su due o tre aspetti, mi pare, sollecitati all'inizio dall'assessore Dalsass e che poi direttamente o indirettamente sono stati toccati dagli altri consiglieri. Ho detto che è un impegno programmatico questa legge, che ha portato anche ad

una certa distribuzione di percentuali, — 75%, 25% —, e questa distribuzione di fondi non è stata fatta a caso o a trattativa, ma è stata fatta su una precisa esperienza passata, perché dall'amministrazione della legge 17 abbiamo visto che circa il 25% dei fondi andavano agli istituti di assistenza e beneficenza e agli altri enti, mentre l'altro 75% veniva assorbito dai comuni. Noi diciamo che questi problemi potrebbero anche essere risolti e quindi la Giunta ha ritenuto di riservare fino al 25% della somma messa a disposizione per questi enti.

L'assessore Dalsass parla di difficoltà etniche. Certamente ci sono, però forse dovremmo, lo dico per me prima che per gli altri, dovremmo anche dire che siamo amministratori di tutti i gruppi etnici conviventi nella nostra provincia, e quindi non vedo la remora del parere del comune retto dal gruppo di lingua tedesca o dal gruppo di lingua italiana, che non sente l'esigenza dei problemi ai quali necessariamente è sottoposto, se l'esigenza esiste. Non vedo come si potrebbe giustificare una amministrazione comunale sull'ignorare la costruzione di un asilo, perché è di un gruppo linguistico diverso, se c'è l'esigenza dell'asilo. E' un fatto nuovo, inevitabilmente, il parere del comune, però se andiamo al ragionamento iniziale e cioè che ci siamo portati il più possibile ad orientarci nello schema di sviluppo economico e il comune assume un aspetto particolare, troviamo anche una giustificazione per questo parere vincolante.

Per quanto riguarda le direttive, ho già espresso il mio parere in commissione, le ritengo inutili, proprio perché la legge è delegata assolutamente, quindi le direttive non possono che essere di carattere generale, fermo restando che se il Consiglio ritiene che questo termine, che questo aggettivo « generale » debba essere inserito, credo che la Giunta non avrà nessuna

difficoltà. Personalmente dico che la direttiva, una volta che è orientata verso lo schema di sviluppo economico, una volta che è orientata verso la programmazione nazionale, è già vincolante di per sé. Comunque, ripeto, se si insiste su questo, la Giunta non ha opposizione assoluta.

Il cons. Salvadori ha posto il problema sui fondi per le case di riposo e per i comuni deficitari. Mi pare di aver già detto quello che è il nostro parere sui comuni deficitari, che la legge attualmente non prevede purtroppo la possibilità da parte loro di operare, che per le case di riposo evidentemente c'è un impegno morale da parte delle Giunte provinciali di fare in modo che i 34 milioni, che sono stati stanziati oltre i 200 milioni, che erano previsti nel bilancio 1968, che questi 34 milioni debbano essere riservati e quindi debbano andare per le esigenze particolari delle case di riposo.

Il cons. Gazi ha detto che questa è una legge elettorale. Mi pare di avergli risposto che, difficilmente, purtroppo, sarà una legge elettorale. Direi anche di più, esistono i problemi nei nostri comuni, esistono i problemi, perché abbiamo circa 40 miliardi di domande giacenti. Ora, davanti a questa realtà è difficile poter dire che si risolvono tutti i problemi. Inevitabilmente i soldi impegnati quest'anno sono esauriti, non hanno altra possibilità di intervento nei bilanci futuri, specialmente se poi, come è previsto nella legge, riapriamo la domanda, indiscutibilmente la Giunta regionale sarà chiamata nella prossima legislatura ad esprimersi sul problema particolare, proprio perché attualmente i fondi non ci sono, bisognerà quindi rinviare a quello che è il futuro.

Il cons. Ceccon ha posto una premessa di carattere formale, che posso anche condividere, cioè che abbiamo cercato di avere dei contatti, sia come capigruppo che a livello di rappresen-

tanti della S.V.P., per vedere se riuscivamo a trovare un accordo che riguardava la legge. Anch'io ritengo inutile la menzione di questo fatto, era un fatto privato che abbiamo ritenuto di dover affrontare perché volevamo che su questa legge ci fosse il massimo di accordo, anche perché le esigenze e le sollecitazioni da parte dei comuni sono piuttosto pressanti e c'è assolutamente la necessità di mandarle avanti il più possibile. Un aspetto interessante sotto certi aspetti, è quello al quale ha accennato, e cioè il cumulo di interventi, che l'altra legge prevedeva. Il cumulo di interventi lo abbiamo fatto quasi di proposito per questo motivo: la legge 614 ha finanziato certi lotti funzionali di opere, senza completarle. Potrebbe succedere che, mancando il finanziamento dello Stato per il completamento dell'opera, non si sarebbe neppure in grado di attingere a questa legge, perché c'è l'intervento dello Stato e magari l'opera resta incompleta, non sappiamo per che numero di anni, in quanto non siamo in grado di conoscere quali e quanti e quando verranno nuovi interventi particolari. Abbiamo voluto cioè, ed è un fatto di carattere discrezionale, lasciarci aperta questa porta: se le opere, con altre leggi statali, restano incomplete, abbiamo la possibilità di intervento con questa legge.

Il cons. Corsini ha posto l'accento in particolare sul modo nel quale la ex legge 17 è stata delegata, e ha concluso dicendo: non è tanto per opposizione quanto sul metodo di amministrazione che siamo dissenzienti. C'è da dire che su questa legge la Giunta regionale darà delle direttive. Posso concordare con lui sul fatto che l'eccessiva polverizzazione di fondi non realizza entro un certo limite di tempo quelle opere che sarebbero indispensabili. Che il lotto funzionale sia una realtà e che abbia un certo valore per consentire l'inizio dell'opera e dover mantenere fermo del denaro che si potrebbe

utilizzare in altro modo, è un dato di fatto. Concordo con lui nel dire però che questi lotti devono essere ben determinati nel tempo. Non possiamo pensare a 7-8-10 lotti e cose di questo genere, è un problema sul quale io intratterò la Giunta in occasione delle direttive che verranno impartite per l'amministrazione della legge.

Funzioni amministrative. Il cons. Corsini lo sa molto più di me, perché è più anziano in questo Consiglio regionale, che le funzioni sono delegate alle Province e quindi l'amministrazione viene data alle Province. Io ho avuto altra occasione di dire che la sensibilità degli amministratori regionali è pari a quella degli amministratori provinciali. Il discorso che ha fatto, sul quale si può anche essere d'accordo, direi di riportarlo in sede di Consiglio provinciale, proprio perché le funzioni amministrative sono di competenza delle Giunte provinciali; quindi mi consenta il cons. Corsini di dirgli che se ha delle istanze particolari e denunce particolari, perché evidentemente ci possono anche essere, la sede più appropriata è il Consiglio provinciale di Trento.

Mi aveva chiesto su che base, ed ho risposto precedentemente, noi abbiamo fissato i limiti 25-75. Ho risposto dicendo: sulla base di indicazioni, perché certo opere sono state realizzate e altre restano da fare, e anche sulla base di esperienze precedenti, in merito alla amministrazione.

Il cons. Corsini ha posto anche il problema del vincolo venticinquennale. Come ha visto nella legge, per quanto riguarda la costruzione, l'ammodernamento ecc., è indicato che il vincolo è definitivo, perentorio, e che per 25 anni l'immobile non può essere ceduto, se non previa autorizzazione ecc. ecc., per essere certi che la destinazione resti il motivo fundamenta-

le, sulla base del quale è stato concesso il contributo.

Per quanto riguarda invece il contributo di rammodernamento ci porrebbe in notevole difficoltà il vincolo venticinquennale, quando pensiamo che talvolta i contributi che noi diamo sono piuttosto modesti, — 500.000 lire, un milione, un milione e mezzo, almeno per altri settori di intervento, oltre che per i lavori pubblici. Se noi dovessimo inserire questa clausola penso che ci troveremmo in notevoli difficoltà, fermo restando che il problema si potrebbe senz'altro riprendere. E per quanto riguarda la priorità dei comuni non è detto che, perché un comune fa una certa priorità, necessariamente trovi finanziamento; i finanziamenti si troveranno nell'ambito delle possibilità che la Giunta provinciale ha a disposizione, cioè non illudiamo il comune nel dire: basta che ci sia una certa priorità perché ci sia anche il finanziamento. Purtroppo è tutto condizionato ai mezzi a disposizione.

Ringrazio il cons. Vinante e il cons. Manica che hanno espresso il loro parere positivo in merito a questa legge e che hanno riconosciuto l'effettiva portata della legge stessa, che non è miracolistica, come abbiamo detto prima, ma in certe dimensioni e dentro quelle dimensioni desidera operare.

Mi pare che per quanto riguarda il finanziamento e i lotti quello che ho espresso al cons. Corsini è valido anche per il cons. Vinante, in quanto sono anch'io del parere che i lotti dovranno trovare collocazione entro un certo tempo, per non lasciare un'opera da completare per un certo numero di anni.

Il cons. Sembenotti è ritornato a quello che è l'espressione folcloristica di legge elettorale e sul problema dei pareri espressi dai comuni, sui quali ho già portato quella che è l'idea della Giunta.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in discussione il passaggio alla discussione articolata: approvata con 1 astensione.

Art. 1

Le Giunte provinciali predispongono — per delega della Regione — programmi annuali di opere pubbliche, indicate nell'articolo seguente, da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei piani di sviluppo economico dei territori provinciali.

Le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere — per delega della Regione — ai soggetti indicati nell'articolo seguente contributi annui costanti nella misura massima del 7,50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore a quindici anni.

E' stato presentato un emendamento all'art. 1 dai cons. Benedikter, Dalsass, Kapfinger: sostituire al primo comma « piani di sviluppo economico nei territori provinciali » con « programmi di sviluppo economico nelle province autonome di Trento e di Bolzano ».

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Auch im nationalen Wirtschaftsprogramm wird im Artikel 159 dieses Dokument so bezeichnet.

(Anche all'art. 159 del programma economico nazionale questo documento viene definito così.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): La Giunta è d'ac-

cordo su quanto ha espresso il cons. Benedikter, però ritiene che per quanto riguarda il secondo comma sia necessario presentare un emendamento per chiarire in modo più preciso che il contributo annuo costante non è del 7,50%, ma fino al 7,50%, perché altrimenti in sede di amministrazione della legge le Giunte provinciali sarebbero legate a questa percentuale. In tale senso quindi è stato presentato un emendamento.

PRESIDENTE: Va bene, se non ci sono difficoltà metto in votazione il primo emendamento, quello che sostituisce le parole « piani di sviluppo economico dei territori provinciali » con « programmi di sviluppo economico delle province autonome di Trento e di Bolzano ».

Chi è d'accordo con questo emendamento? Approvato ad unanimità. Il secondo emendamento è stato presentato dalla Giunta, vuole evitare che si debba sempre arrivare al 7,50%. Il significato e lo spirito dei proponenti è di arrivare « fino alla misura massima del 7,50 per cento ». Lo pongo in votazione: approvato ad unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

I contributi previsti dalla presente legge sono erogati ai titolari delle opere programmate, indicati nelle lettere a) e b) seguenti, sulla spesa necessaria per la realizzazione delle singole opere:

- a) *Comuni, consorzi tra comuni, enti comunali di assistenza, fondazioni e istituzioni amministrate dagli E.C.A.;*
- b) *istituzioni pubbliche di assistenza e bene-*

ficienza, società cooperative ed altri enti, associazioni e comitati aventi finalità di pubblica utilità.

Agli enti, di cui alla lettera a) del comma precedente, è riservato, nei programmi annuali predisposti in base al precedente articolo, una quota di interventi, non inferiore al 75 per cento delle disponibilità finanziarie, mentre la restante quota, fino al 25 per cento, viene erogata agli altri soggetti indicati nel precedente comma.

All'art. 2 è stato presentato un emendamento a firma Dalsass, Unterperntinger, Gebert, Kapfinger, Stocker. Questo emendamento riguarda il punto a). Il testo della commissione dice: « Comuni, consorzi tra Comuni, enti comunali di assistenza, fondazioni e istituzioni amministrate dagli E.C.A. », mentre l'emendamento vorrebbe aggiungere queste parole « e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ».

Quindi mantiene tutto il punto a) nel testo della commissione ed aggiunge, tra gli enti beneficiari, « le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ».

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Diesen Abänderungsantrag habe ich schon heute früh erläutert. Ich möchte noch einiges hinzufügen. Die Wohlfahrtseinrichtungen und alle öffentlichen Körperschaften sollten in die erste Kategorie aufgenommen werden, während Genossenschaften, Komitees, Vereine und Verbände privatrechtlicher Natur in die zweite Kategorie eingegliedert bleiben sollten. Dies wäre eine viel logischere und natürlichere Einteilung.

Wenn diese Wohlfahrtseinrichtungen (institutioni pubbliche di assistenza e beneficenza), von der Kategorie b) in die Kategorie a)

übernommen werden, dann ändert sich nicht viel, denn der zuständige Herr Assessor hat uns in der Sitzung der gesetzgebenden Kommission selbst gesagt, daß es sich nur um einzelne Fälle handele. Sie fallen also nicht ins Gewicht, so daß es, zum Unterschied von dem, was der Kollege Manica heute früh gesagt hat, nicht notwendig ist, am Prozentsatz irgend etwas zu ändern.

Ich möchte Herrn Assessor Pasqualin daran erinnern, daß er uns hoch und heilig versprochen hat, das namentliche Verzeichnis dieser Einrichtungen noch vor der Diskussion im Regionalrat zur Verfügung zu stellen. Ich habe es jedoch nicht erhalten. Mir tut es leid, hier öffentlich sagen zu müssen, daß wir noch keinen Überblick gewinnen konnten, weil uns die notwendigen Unterlagen noch nicht geliefert worden sind. Für eine Diskussion sind diese Unterlagen, die im Besitz des zuständigen Assessors sind, unerlässlich. Ich muß sehr bedauern, daß das uns gegebene Wort nicht eingehalten wurde. Ich möchte eben nochmals betonen, daß es nicht ins Gewicht fällt, die wenigen Einrichtungen von der Kategorie b) in die Kategorie a) aufzunehmen.

(Ho già illustrato stamane questa proposta di emendamento, ma desidero aggiungere ancora qualcosa. Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e tutti gli enti pubblici dovrebbero esser compresi nella prima categoria, mentre le cooperative, i comitati, le associazioni e le federazioni a carattere privato dovrebbero continuare a far parte della seconda categoria. La suddivisione sarebbe così molto più logica e naturale.

Con il passaggio delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dalla categoria b) alla categoria a), la situazione resterebbe pressoché invariata, poiché lo stesso signor As-

sessore competente ci ha detto nella seduta della commissione legislativa che si tratterebbe solo di casi sporadici, i quali non inciderebbero dunque sulla percentuale, sicché, contrariamente a quanto affermato dal collega Manica, non sarebbe necessario apportarvi alcuna modifica.

Vorrei ricordare al signor assessore Pasqualin come egli abbia solennemente promesso di mettere a nostra disposizione, prima della discussione in aula, l'elenco nominativo delle istituzioni in parola. Io non l'ho comunque ricevuto, e sono dolente pertanto di dover mettere apertamente in rilievo che non essendoci stati forniti i documenti necessari, non abbiamo ovviamente potuto farci un'idea generale sulla questione. Tali documenti, attualmente in possesso dell'Assessore competente, sono infatti indispensabili ai fini della discussione. Deploro quindi vivamente che si sia mancato alla parola dataci. Ribadisco e sottolineo ancora una volta che il passaggio dalla categoria b) alla a) di poche istituzioni non è cosa di rilievo.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Alla seconda domanda è stato già risposto, io mi scuso per questo involontario ritardo ma il collega Fronza è arrivato con un elenco da stampare, l'abbiamo dovuto rivedere in fretta, non è stato cattiva volontà.

Per quanto riguarda invece la prima parte e cioè la possibilità di spostare sul 75% a disposizione delle amministrazioni le opere relative alle istituzioni di assistenza e beneficenza, è proprio perché sono poche che le possiamo far gravare sul 25%, in quanto non hanno una rilevanza così forte da poter usare tutti i fondi della categoria b), mentre se fosse nella per-

centuale del 75% inevitabilmente verrebbero ad appesantire le possibilità dei comuni che in questo caso si troverebbero a non poter veder accolte le loro richieste. Anche nella replica generale pertanto ho espresso il parere della Giunta, che è contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Weil hier besonders im Hinblick auf die Altersheime die Gemeindefürsorgeämter genannt worden sind, möchte ich daran erinnern, daß seinerzeit bei der Verabschiedung des Beschlußantrags auch die Frage der Einbringung eines Gesetzentwurfs zur Überwindung des schlimmsten Notstands auf diesem Gebiet erwogen worden war. Heute wurde diskutiert, daß die defizitären Gemeinden nicht berücksichtigt worden sind. Dasselbe gilt auch für die meisten Gemeindefürsorgestellen; auch sie haben keinen sehr großen Plafond. Es sollte deshalb auch an die schwächeren Gemeindefürsorgeämter gedacht werden, die zudem in manchen Fällen auch Altersheime unterhalten.

(Poiché parlando degli Enti Comunali di Assistenza ci si è intesi riferire particolarmente alle case di riposo, vorrei ricordare come, in occasione del dibattito sulla mozione, fosse stata esaminata la possibilità di presentare un disegno di legge che consentisse di superare almeno lo stadio peggiore della crisi in questo settore. Oggi si è parlato della trascuratezza dimostrata nei confronti dei Comuni deficitari. Analoga situazione possiamo riscontrarla anche per quanto concerne la maggior parte degli Enti Comunali di Assistenza, le cui possibilità sono anch'esse piuttosto scarse. Si dovrebbe quindi

provvedere in merito, aiutando quanto meno gli Enti Comunali di Assistenza finanziariamente più deboli i quali, fra l'altro, sostentano anche delle case di riposo.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io volevo dire soltanto una cosa. Leggo nella legge che è riservata agli enti di cui alla lettera a) una quota non inferiore al 75%, il che vuol dire che questo 75% può diventare, a discrezione della Giunta, l'80, l'85 o il 90, perciò non vedo che ci siano delle difficoltà tassative nel dire che se noi ammettiamo questi enti alla lettera a) andiamo a incrinare questo 75%, perché questo 75% è labile. Perciò ritengo, a mio avviso, che si potrebbe benissimo ammettere nella categoria a) anche quegli enti richiesti dall'emendamento, proprio perché la percentuale del 75% non è tassativa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, io le sarò grato se, approfittando della presenza dell'assessore Fronza, che è responsabile di enti e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, volesse far conoscere anche agli altri consiglieri la reale consistenza di queste istituzioni che si propone di aggiungere al capoverso a), perché io ho sentito affermare da lei che, essendo essi in numero così ristretto, così limitato, essendo pochi, era proprio inutile aggregarli alle istituzioni e agli enti che già venivano da loro riservati nel 75% della somma stanziata nel nostro disegno di legge. Mi vuol

dire, per cortesia, quanti sono, dal momento che io non ho il piacere di possedere l'elenco? Perché se invece di essere pochi, come lei sostiene, fossero tanti, allora capirei il motivo per il quale li hanno confinati nel comma di cui alla lettera b), perché se fossero tanti verrebbero veramente a incidere in maniera profonda in quel 75%, che potrà essere portato sì fino all'80, ma non potrà certo essere ancora ulteriormente innalzato. Pertanto mi pare che sia assolutamente essenziale conoscere la reale consistenza di queste istituzioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Anch'io come il collega Dalsass avevo già avuto modo questa mattina di illustrare, sia pure brevemente, come è mio costume, il parere contrario allo spostamento per questioni proprio di spostamento di personale. Ora mi pare anche, dopo aver sentito altri interventi, specialmente quello finale del cons. Ceccon che chiede di conoscere quanti sono questi enti, perché se son pochi è inutile stare a discutere, mi pare che, a parte il fatto della risposta che evidentemente darà il signor assessore in proposito, non si possa porre il discorso in termini di numero più o meno ridotto di enti, perché ad un certo momento è chiaro che sarà questione di cifre e di conseguenza di percentuali sulle cifre che possono essere erogate. Per cui, teoricamente, anche un solo istituto potrebbe spostare in misura notevole la percentuale stabilita in questo articolo, per cui io ritengo che l'articolo sia da approvare così come è stato presentato dalla Giunta, senza accettare modifiche, che cambierebbero sostanzialmente la natura e la portata e il contenuto di questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Vorrei intervenire nella direzione nella quale si è mosso ora il cons. Manica nel difendere il testo di legge. Il testo di legge fatto in questa maniera e quindi anche con la distinzione nella percentuale dei fondi da attribuire a determinati gruppi di opere di cui sono titolari gli enti pubblici ecc., e viceversa ad altri enti, ha una sua precisa logica programmatica. Probabilmente c'è bisogno di un chiarimento, che è soltanto questo: le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza sono state collocate nel punto b) e per questo è stato incluso nel gruppo a cui spetta il 25% dello stanziamento, in quanto normalmente, anche esaminando l'elenco lo si vede subito, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o sono proprietarie o gestiscono ospedali o molte volte, da noi almeno succede, che abbiano i così detti ricoveri o case per anziani. Per quanto riguarda il primo punto, cioè la questione degli ospedali, non si è voluto inserire appositamente qui in quanto quelli possono trasformarsi, secondo la nuova legge, in enti ospedalieri e in quella sede devono trovare i loro finanziamenti, anche secondo un determinato programma che riguarda tutto il settore. Altrettanto invece non si può dire per quanto riguarda i ricoveri per anziani ecc. Per questi credo che o la legge nazionale che a volte sembra debba uscire o una legge regionale indubbiamente dovrà provvedere a queste istituzioni, secondo un certo programma che è considerato oltretutto anche nei due piani economici, rispettivamente sono nel programma economico approvato dal Consiglio regionale, ma certo è che oltretutto quelle somme che si hanno a disposizione non sono certamente risolubili per problemi di questa natura con una legge

come questa. Questi erano anche gli argomenti, in base ai quali si è ritenuto di dover includere gli enti di assistenza e beneficenza in questa seconda categoria. Si può condividere e si può anche non condividere, io non dico, io mi sforzo di spiegare le argomentazioni in base alle quali si è giunti a questa conclusione, anche perché il problema generale dei lavori pubblici che riguarda una larghissima categoria di opere, non dobbiamo ritenere di poterlo interamente risolvere con i fondi regionali, ma certamente dobbiamo in un certo senso costringere prima noi stessi, e poi costringere anche gli altri enti, sia gli enti locali, sia gli enti come questi, ad accedere di più a quelle che sono le leggi nazionali. Perché molte volte succede che per comodità, per ragioni che io non voglio dire che non siano neanche legittime, indubbiamente, si ricorre molto abbondantemente a quelle che sono le leggi regionali, esaurendo immediatamente i fondi, mentre qualche volta, non dico sempre, ma qualche volta rimangono fondi in sede nazionale che non vengono da parte dei nostri enti utilizzati.

Faccio anch'io la raccomandazione nel senso che il problema dei ricoveri e delle case per anziani vada visto globalmente e programmaticamente a sé e bisogna che trovi fonti autonome di finanziamento, sia nel caso che trattasi di istituti pubblici di assistenza e beneficenza, sia anche nel caso in cui non siano di proprietà di questi enti, e qualche volta probabilmente saranno ormai i consorzi dei comuni che dovranno provvedere a queste esigenze, e a questo ci si penserà separatamente.

Io condivido l'affermazione fatta anche dal cons. Manica, che è una valutazione comune che abbiamo fatto nel presentare la legge, che lo spostare anche questo al punto a) indubbiamente snaturerebbe parzialmente quanto meno quella che era la base programmatica che si

è voluto dare a questa legge per far contenere in questo l'attività delle Province, delle Giunte provinciali che sono tenute a fare i piani e rispettivamente anche degli altri enti. Per cui noi restiamo fedeli al testo iniziale della legge e io pregherei, se è possibile, i presentatori dell'emendamento di volerlo ritirare, se sono riuscito a convincerli di questo. D'altra parte, se si ritiene che la situazione sia molto diversa in provincia di Bolzano, ciò che io non credo, sono liberi i comuni di comportarsi come credono.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Allora metto in votazione l'emendamento: l'emendamento è respinto con 25 contrari, 12 sì e 2 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 13 astensioni.

Art. 3

Nei programmi annuali, di cui all'articolo 1, possono essere comprese — ai fini dell'ammissione al contributo — le seguenti categorie di opere:

- 1) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di acquedotti e fognature;*
- 2) *la sistemazione straordinaria delle strade interne degli abitati, la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e completamento delle strade di allacciamento dei capoluoghi di Comuni, delle frazioni e delle località di interesse per l'agricoltura, l'industria e il turismo, alla esistente rete viabile statale o provinciale, nonché delle strade che congiungono fra di loro capoluoghi di Comune e delle strade intercomunali;*
- 3) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di impianti di produzione, di tra-*

sformazione, di trasporto, di distribuzione dell'energia elettrica per assicurare l'approvvigionamento di nuclei abitati anche isolati;

- 4) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento, il completamento e l'acquisto di edifici ed impianti destinati a servizi pubblici;*
- 5) *la costruzione, la sistemazione e l'ampliamento di cimiteri;*
- 6) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e l'acquisto di edifici, destinati all'educazione e all'istruzione;*
- 7) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e l'acquisto di edifici, destinati all'assistenza ed alla beneficenza;*
- 8) *la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento di edifici, destinati al culto e di edifici, adibiti all'uso di ministero pastorale di ufficio e di abitazione del parroco;*
- 9) *l'acquisto di terreni destinati all'esecuzione delle opere di cui ai numeri precedenti.*

Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 4

Nei limiti degli stanziamenti, previsti da apposite leggi regionali, le Giunte provinciali sono altresì autorizzate, per delega della Regione e a totale carico del bilancio regionale, ad eseguire direttamente le opere, ammissibili a contributo e previste nei piani annuali, o ad attribuire in concessione l'esecuzione delle stesse agli enti indicati nel precedente articolo 2, lettera a).

Tale esecuzione, a totale carico del bilancio regionale, è eccezionalmente consentita per opere, che rispondano a requisiti di assoluta priorità, in relazione ad esigenze di dotazione

civile o di rilevante interesse economico dei centri abitati e l'attribuzione deve essere espressamente motivata da parte della Giunta provinciale competente.

L'attribuzione in concessione dell'esecuzione dei lavori è ammessa a favore degli enti indicati nell'articolo 2, lettera a) della presente legge, quando essi forniscano garanzie di provvedere con adeguate attrezzature tecniche e ne facciano richiesta alla Giunta provinciale competente, all'atto della presentazione della domanda di contributo.

Chi prende la parola all'art. 4? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Nachdem der Herr Assessor gesagt hat, daß der Art. 4 eine der wichtigen Neuerungen dieses Gesetzes darstelle, möchte ich auf etwas hinweisen, das vielleicht nicht jedem aufgefallen sein mag. Art. 4 sieht folgendes vor: Der Landesauschuß kann Arbeiten zugunsten der Gemeinden durchführen, die zur Gänze der Regionalbilanz angelastet werden können. Ebenso kann die Durchführung der Arbeiten den Gemeinden in Konzession übertragen werden. Dies ist jedoch nur eine programmatische Erklärung, denn die praktische Anwendung dieses Artikels ist nicht gegeben. Dieses Gesetz, so wie wir es heute hier verabschieden, sieht nämlich nur die Gewährung von Beiträgen vor und niemals die Durchführung von Arbeiten, die zur Gänze der Regionalbilanz angelastet werden könnten. Dieser Artikel, der als eine Neuerung betrachtet wurde, bleibt also toter Buchstabe. Er gewinnt erst dann an Bedeutung, wenn eigene Gesetze vorsehen, daß die Region die Kosten für die Arbeiten übernimmt.

(Poiché il signor Assessore ha detto che l'art. 4 rappresenta una delle più importanti

innovazioni, vorrei accennare a qualche cosa che può darsi non tutti abbiano rilevato. Come si sa, all'art. 4 è detto che la Giunta provinciale può provvedere direttamente all'attuazione dei lavori per conto dei Comuni oppure affidarne loro la concessione, e che in ogni caso le relative spese possono venire addebitate per intero alla Regione, vale a dire stanziare nel bilancio regionale. La cosa si limita tuttavia a tale dichiarazione programmatica e non alla pratica applicazione dell'articolo. L'attuale testo di questa legge, oggi in fase di approvazione, prevede infatti solo la concessione di contributi e mai e poi mai l'esecuzione di lavori da addebitarsi a totale carico del bilancio regionale. Il succitato articolo considerato, come già detto, un'innovazione, rimane quindi lettera morta ed acquisirà validità solo allorquando vi saranno delle precise disposizioni in tal senso.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Confermo quanto ho avuto occasione di dire in commissione, e cioè sull'attuale finanziamento non è previsto il caso dell'art. 4, però potrebbe verificarsi nel futuro che alcune opere possono venir fatte direttamente dalle Giunte provinciali sul bilancio regionale. Quando questi casi si verificheranno, naturalmente bisognerà prevedere appositi stanziamenti.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 5

Le domande, redatte in carta legale e sottoscritte dal legale rappresentante dell'ente ri-

chiedente, devono essere presentate entro il mese di gennaio di ogni anno alla Giunta provinciale competente.

Le domande rimangono valide per un periodo di anni cinque.

Alle stesse devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) *copia della deliberazione dell'organo competente, dalla quale appaia l'impegno all'esecuzione dell'opera condizionatamente alla concessione del contributo;*
- b) *relazione illustrativa dell'opera;*
- c) *preventivo sommario di spesa;*
- d) *piano finanziario dell'opera.*

Le domande, che riguardano opere da realizzarsi dagli enti indicati nell'articolo 2, lettera b) della presente legge, dovranno essere presentate tramite il Comune nel quale le opere devono essere realizzate. Il Comune è tenuto ad esprimere entro trenta giorni il proprio motivato parere, in ordine al pubblico interesse dell'opera progettata, con riferimento alla situazione locale; tale parere è vincolante ai fini della priorità nei programmi annuali, che devono essere predisposti in base al precedente articolo 1.

E' stato presentato un emendamento a firma Dalsass, Kapfinger, Gebert, Stocker che tende a stralciare l'ultimo comma di questo articolo, cioè quello che riguarda la presentazione delle domande al comune e il parere che il comune è tenuto ad esprimere.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich glaube, es ist nicht mehr notwendig, diesen Abänderungsantrag noch weiter zu erläutern. Ich möchte nochmals wiederholen, daß das Gesetz ein Verfahren vorsieht, das besonders hier in der Provinz

Bozen neue Reibungsflächen schafft. Ich weiß nicht, wie es in der Provinz Trient aussieht. So wird nur die Durchführung dieses Gesetzes erschwert. Es werden Situationen heraufbeschworen, die wirklich absurd sein können. Wir sind deshalb der Meinung, daß dieser letzte Absatz gestrichen werden sollte. Es ist besser, wenn von seiten der Landesausschüsse eine einheitliche Regelung vorgenommen wird. Ich glaube, daß auch der Landesauschuß das gleiche Einfühlungsvermögen besitzt, das den Gemeinderäten zugerechnet wird. Wenn gesagt wird, die gewählten Vertreter hätten sich hierzu zu äußern, dann darf man nicht vergessen, daß auch die Mitglieder des Landesausschusses gewählte Vertreter sind, die zudem die Erfordernisse des Landes überblicken können. Sie könnten z.B. auch Dringlichkeitsrangstufen für jene Bauvorhaben vorsehen, die im Art. 2 unter Punkt ab genannt werden. Um die Sache nicht noch komplizierter zu machen, sollte deshalb unserer Meinung nach der betreffende Passus gestrichen werden.

(Credo non sia necessario illustrare ulteriormente questo emendamento. Vorrei ribadire ancora che la legge prevede una procedura, la quale creerebbe specie qui in Provincia di Bolzano, nuovi motivi di attrito. Non so peraltro come la cosa si prospetti in Provincia di Trento. Tale procedura non farebbe che rendere più difficoltosa l'applicazione della legge, in quanto insorgerebbero situazioni veramente assurde. Siamo perciò dell'opinione che quest'ultimo comma vada soppresso, e che sia meglio adottare una regolazione unitaria da parte delle Giunte Provinciali. Penso che anche la Giunta Provinciale posseda quella capacità d'immediata azione che viene attribuita ai Consiglieri Comunali. Dicendo che sull'argomento dovrebbero esprimersi i rappresentanti eletti, non va di-

menticato per contro come anche i membri della Giunta Provinciale siano dei rappresentanti eletti, i quali possono oltretutto avere una completa visuale sulle esigenze dell'intera Provincia. Essi potrebbero, ad esempio, prevedere anche i gradi prioritari per ogni progetto edile, di cui al punto b dell'art. 2. Per non rendere quindi la cosa ancora più complicata, il comma in questione andrebbe, a nostro avviso, abolito.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Approvando questa legge facciamo un atto di fiducia nella Giunta provinciale perché, come ho detto prima, non ritengo che la programmazione prevista dalla legge sia un qualche cosa di tassativo. Anch'io sarei d'accordo con quanto ha detto testé il cons. Dalsass, di evitare questa complicazione, perché in pratica è una complicazione quella di chiedere ai comuni il parere vincolante. Già la Giunta provinciale nella sua potestà può chiedere al comune il parere su qualsiasi progetto e particolarmente può chiedere il parere circa l'attuazione di quel determinato progetto nell'ambito di quel comune. Perciò lasciamo la facoltà alla Giunta di chiederlo, di applicare o meno il parere del comune. Quanto meno direi di stralciare l'ultima parte di questo articolo dove si dice che tale parere è vincolante. Io non vedo perché il parere deve esser vincolante quando in molti comuni, soprattutto quelli inferiori, ci possono essere delle pressioni tali che il parere sfocia in un determinato senso anziché in un altro, per cui io non vincolerei la Giunta provinciale fin d'ora ad un parere del comune, darei la facoltà alla Giunta di ricorrere al parere del comune, se lo ritiene opportuno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.F.P.): Ich halte es für sehr wichtig, daß die Gemeinden ihr entscheidendes Gutachten abgeben können. Nachdem wir so sehr auf der Autonomie der lokalen Institutionen bestehen und sie fördern wollen, ist es wichtig, die Autonomie der einzelnen Glieder zu stärken. Ich finde es richtig, daß die Gemeinden, als wichtigste Zellen des autonomen Denkens diese Entscheidungsfreiheit besitzen. Der Herr Abgeordnete Dalsass hat Bedenken geäußert, daß die in den Gemeinden vorhandenen verschiedenen politischen Mehrheiten Konflikte heraufbeschwören würden. Die Mehrheit im Landesausschuß ist eindeutig. Es ist jedoch keine ethnische Mehrheit. Dies muß zur Kenntnis genommen werden, damit das Problem nicht verfälscht wird. Im übrigen glaube ich, daß sich in den Gemeinden eine demokratische Willensbildung durchsetzen und die Priorität nach den effektiven wirtschaftlichen und sozialen Notwendigkeiten gehandhabt werden wird.

(Io ritengo molto importante il fatto che i Comuni possano esprimere il loro parere determinante. Dato che noi sosteniamo tanto l'autonomia delle istituzioni locali e vogliamo favorirla, è importante rafforzare l'autonomia dei singoli membri. Trovo giusto che i Comuni, quali cellule essenziali del pensiero autonomo, posseggano tale libertà di decisione. Il signor deputato Dalsass ha espresso il timore che le diverse maggioranze politiche esistenti nei Comuni possano suscitare dei conflitti. La maggioranza della Giunta Provinciale è inequivocabile. Eppure non è una maggioranza etnica e di ciò si deve prendere atto, onde non falsare il problema. Io credo del resto che nei Comuni

sopravvarrà la volontà democratica e che la priorità sarà applicata secondo le effettive necessità economiche e sociali.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Mi pare che di questo articolo si è già discusso in sede di discussione generale, comunque mi pare che qui si valorizzino veramente le amministrazioni comunali e si esalti la funzione dei comuni, e soprattutto si ottenga anche il risultato di abituare i nostri amministratori, sia pure comunali, a guardare le cose in una visuale più ampia, ad esprimere i pareri su opere pubbliche proprio nella visione della programmazione di carattere economico. Per questo mi pare che sia senz'altro da mantenere il testo così come è stato formulato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte nur noch ganz kurz erklären den Eindruck zu haben, daß der Kollege Jenny mich mißverstanden hat. Wir alle sind der Meinung, daß für die öffentlichen Arbeiten in den Gemeinden dieselben selbst die Dringlichkeitsordnung aufstellen müssen. Daran wollen wir nichts verändern. Aber ich habe gesagt, daß für jene Arbeiten, die von privaten Genossenschaften oder von anderen Institutionen geplant werden, die Gemeinde nicht in der Lage oder nicht gewillt ist, aufzukommen. Die Dringlichkeitsordnung hierüber sollte daher nicht von der Gemeinde aufgestellt werden. Schließlich muß zwischen

Bauvorhaben der Kategorie a) und b) des Art. 2 unterschieden werden. Über die Kategorie a) besteht Klarheit. Die Gemeinden sollen hierfür die Dringlichkeitsordnung selbst aufstellen, die wir dann akzeptieren werden. Ich habe mich also nur auf jene Bauvorhaben bezogen, die von privaten Genossenschaften oder anderen Vereinen durchgeführt werden.

(Sarò breve. Ho l'impressione che il collega Jenny mi abbia frainteso. Noi tutti siamo infatti della opinione che per l'attuazione dei lavori pubblici nei Comuni, debbano i Comuni stessi stabilire l'ordine di priorità ed in questo non intendiamo apportare mutamento di sorta. Io ho detto semplicemente che per i lavori progettati da associazioni private o altre istituzioni per le quali il Comune non fosse in grado, né disposto ad intervenire, non starebbe a lui decidere l'ordine di priorità, bisogna pur che ci sia una differenza fra i progetti edili della categoria a) e quelli della categoria b) dell'art. 2. Per la categoria a) tutto è chiaro: saranno i Comuni a stabilire detta priorità, che poi noi accetteremo. Io intendevo quindi riferirmi — ripeto — solo a quei progetti edili che venissero attuati da cooperative o altre associazioni private.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito): Il pensiero della Giunta è stato già espresso in sede di replica, e cioè che sarebbe negativa l'accettazione dell'emendamento proposto. Questo perché, accanto alle altre considerazioni, si vuole responsabilizzare il più possibile gli amministratori comunali, dando loro anche una certa facoltà decisionale di quella che è l'ammissibilità delle opere, e so-

prattutto sulla priorità delle opere. Ci rendiamo conto anche noi che ci possono essere inevitabilmente delle difficoltà, però, valutando tutto il problema, si è deciso di insistere sul responsabilizzare, come ho detto prima, quella che è la decisione del comune.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: respinto con 24 contrari, 13 sì e 2 astensioni.

Adesso è arrivato un altro emendamento a firma Dalsass, Kapfinger, Geber, Stocker di stralciare l'ultima frase dell'art. 5 e cioè le parole « tale parere è vincolante ».

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Nachdem der Regionalrat den letzten Absatz beibehalten will, würde mit diesem Abänderungsantrag ein Teil des Verfahrens bestehen bleiben, dh. die Gesuche müßten über die Gemeinden eingereicht werden, die sich dann über den öffentlichen Nutzen dieser Bauvorhaben zu äußern hätten. Nur der letzte Teil sollte gestrichen werden, daß nämlich dieses Gutachten der Gemeinden für die Aufstellung der Programme bindend ist.

(Visto che il Consiglio Regionale non intende abrogare l'ultimo comma, una parte della procedura rimarrebbe, con tale emendamento, immutata, vale a dire che le istanze dovrebbero essere inoltrate tramite i Comuni, i quali dovrebbero poi esprimersi sulla pubblica utilità dei progetti edili. Andrebbe quindi soppressa sola l'ultima parte, stante la quale nell'elaborazione dei programmi sarebbe vincolante il parere dei Comuni.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): La volontà della Giunta era già stata espressa, e cioè che il parere espresso dal comune fosse vincolante. Quindi è implicito che noi non possiamo accettare questo emendamento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento preletto: l'emendamento è respinto con 24 contrari e 14 favorevoli.

Sull'articolo la parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Die zwei Abänderungsanträge sind nun abgelehnt worden. Ich möchte deshalb eine Frage an den Regionalausschuß, in erster Linie selbstverständlich an den zuständigen Herrn Assessor richten. Im Art. 5 ist vorgesehen, daß die Gesuche innerhalb des Monats Jänner eines jeden Jahres beim zuständigen Landesausschuß eingetroffen sein müssen. Art. 6 sieht jedoch vor, daß die Bauvorhaben, die im Art. 2 unter Buchstabe b) aufgezeigt sind über die Gemeinden eingereicht werden müssen. Ich hätte gerne gewußt, wie das möglich sein soll: Müssen diese Gesuche auch innerhalb des Monats Jänner über die Gemeinden eingereicht werden? Müssen sie innerhalb des Monats Jänner den Gemeinden oder dem Landesausschuß vorgelegt werden? Innerhalb welcher Zeit muß die Gemeinde das Gutachten über den öffentlichen Nutzen des Bauvorhabens abgeben und innerhalb welcher Zeit muß dann diese Rangordnung aufgestellt werden? Darüber hat man sich offenbar keine Gedanken gemacht. Ohne Überlegung wurde eine Bestimmung angegeben und ein Artikel formuliert, der ohne Bedeutung ist. In der Praxis stoßen wir daher auf unzählige Schwierigkeiten. Es wurde also nicht bedacht wie dieses Gesetz verwirklicht werden soll.

(Le due proposte di emendamento sono state dunque respinte. Vorrei perciò rivolgere una domanda alla Giunta Regionale ed anzitutto, s'intende, al competente Assessore. All'art. 5 è previsto che le domande debbano pervenire alla competente Giunta Provinciale entro il mese di gennaio di ogni anno. L'art. 6 prevede per contro che i progetti edili di cui alla lettera b) dell'art. 2 debbano essere inoltrati tramite i Comuni. Mi piacerebbe sapere come ciò possa rendersi possibile. Devono cioè queste domande venir presentate anch'esse tramite il Comune entro il mese di gennaio? Vanno presentate, sempre entro detto mese ai Comuni o alla Giunta Provinciale? Entro quanto tempo il Comune dovrà esprimere il parere circa la pubblica utilità del progetto edile e stabilirne quindi l'ordine di priorità? Evidentemente non ci si è preoccupati di ciò. E' stata dunque data una disposizione nonché formulato un articolo privo di senso, per cui cozzeremo all'atto pratico in innumerevoli difficoltà. Non si è infatti considerato al come poter attuare questa legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): L'art. 5 prevede che le domande debbano essere presentate entro il mese di gennaio alla Giunta provinciale competente e quindi alla Giunta provinciale competente vengono riferite le domande. Il comune è obbligato ad esprimere il parere. Quindi, a maggior ragione, le domande, una volta che vengono inoltrate dal comune in Giunta provinciale, hanno già il parere vincolante. Vanno al comune, il quale inevitabilmente le trasmetterà poi alla Giunta provinciale. Io penso che non sia il caso di precisare nella legge questo particolare,

quando possiamo benissimo emanare delle disposizioni con una circolare semplicissima che preveda questi casi, o un regolamento, o una norma, quello che vogliamo. Non vedo l'opportunità di inserire in una legge questi dettagli, che noi possiamo senz'altro affrontare e risolvere con una circolare di esplicazione della legge stessa. Quindi, secondo me, non ci sono grossi problemi per cui non sia possibile che la legge venga applicata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Assessor! Für Sie stellt das Gesetz kein Problem dar, denn es wird nicht durch die Region, sondern vom Landesausschuß angewendet. Wenn die Gemeinden nicht innerhalb einer bestimmten Zeit die Gesuche dem Landesausschuß vorlegen müssen, dann kann ihnen auch kein Vorwurf gemacht werden, falls sie dieselben nicht weiterleiten. Wir müßten also wissen, innerhalb welcher Frist alle Gesuche beim Landesausschuß einzureichen sind, damit das Jahresprogramm ausgearbeitet werden kann. Es kann nicht verlangt werden, daß ein solches vorgelegt wird, solange nicht sicher ist, ob alle Gesuche eingelangt sind.

Ich glaube jedenfalls, daß es notwendig und zweckmäßig ist, sich über diesen Artikel klar zu werden. Da wir bis halb sieben hätten arbeiten sollen, möchte ich den Herrn Präsidenten des Regionalrates ersuchen, die Sitzung zu unterbrechen, damit der Regionalausschuß präzise Vorschläge über die einzuhaltenden Termine machen und morgen eventuelle Verbesserungen an diesem Artikel vorschlagen kann.

(Signor Assessore, per Lei la legge non rappresenta alcun problema, dato che essa non è applicata dalla Regione, bensì dalla Giunta Provinciale. Se i Comuni non sono tenuti a trasmettere entro un determinato termine le domande alla Giunta Provinciale, non si può far loro in tal caso alcun appunto, qualora non le inoltrino a tempo debito. Dovremmo dunque sapere entro quale termine le domande vadano presentate alla Giunta Provinciale, onde possa essere elaborato il programma annuale. Non si può pretendere infatti che esso venga presentato prima che non siano con certezza pervenute tutte le domande.)

Ritengo comunque opportuno e necessario venire in chiaro su questo articolo. Dato che avremmo dovuto lavorare fino alle sei e mezzo, vorrei pregare il signor Presidente del Consiglio Regionale di interrompere la seduta, onde la Giunta Regionale possa fare precise proposte sui termini da rispettare e proporre domani eventuali miglioramenti a questo articolo.)

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'art. 5 e se non ci sono dei motivi particolari dobbiamo concludere almeno l'art. 5. Se la Giunta vuol dare delle risposte le dà, se la Giunta non intende di darle, io non posso farci niente.

Un momento, aveva chiesto la parola il cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): A questo punto non ricordo più se abbiamo già votato l'art. 5 o meno.

PRESIDENTE: No.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Va bene. Io sono di questo personale

avviso, che l'art. 5 definisce un sistema preciso e non subisce la remora, a mio giudizio, che ora ha fatto presente il cons. Dalsass. L'articolo stabilisce innanzitutto una norma generale, e cioè che le domande devono essere presentate alla Giunta provinciale entro il 31 gennaio di ogni anno, nel primo comma. Nel terzo comma stabilisce una norma particolare per le domande riflettenti opere di cui al punto b), e non quelle al punto a); per quelle al punto b) stabilisce chiaramente che debbono essere presentate alla Giunta provinciale, tramite i comuni. Successivamente lo stesso comma stabilisce che il comune a sua volta è tenuto ad esprimere motivato parere entro 30 giorni; infatti si dice: « il comune è tenuto ad esprimere entro 30 giorni il proprio motivato parere, in ordine al pubblico interesse dell'opera progettata, con riferimento alla situazione locale », poi si afferma che il parere è vincolante, ma questo allo scopo del discorso che stiamo facendo non è pertinente. Io ritengo di dover interpretare questo articolo correttamente, ritenendo che per le opere di cui al punto b) il comune deve presentare entro il 31 gennaio le domande presentategli dagli enti di cui alla lettera b), corredate dal proprio motivato parere, sia in ordine al pubblico interesse, sia in ordine al criterio di priorità che intende dare. Il termine dei 30 giorni è stabilito a carico del comune perché non lasci trascorrere il termine del 31 gennaio senza esprimere nessun parere, e pertanto trasmettendo alla Giunta provinciale una domanda che non sia munita del parere. A me pare corretta una interpretazione di questo genere, se può essere ritenuta abbastanza pacifica un'interpretazione di questo tipo mi pare che l'articolo può certamente restare nella formulazione iniziale, se si hanno dubbi io non avrei personalmente alcuna difficoltà a cercare di preparare un emendamento perché risulti chiaro in

ogni caso questo, perché al comune si è stabilito un termine di 30 giorni proprio perché non eviti di dire il suo parere o si sottragga alla responsabilizzazione che con la legge gli si vuole attribuire, appunto non esprimendo il parere tempestivamente, ma soprattutto lasciando trascorrere il termine del 31 gennaio. Il parere è uno dei requisiti di cui deve essere già munita la domanda quando viene presentata, tramite il comune, alla Giunta provinciale, entro il termine del 31 gennaio. Secondo me questa è l'impostazione dell'articolo, che a mio giudizio è corretta, e credo sia corretta anche questa interpretazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Mi spiace di non essere del tutto d'accordo con il collega Kessler in questa interpretazione. Per me, se poniamo come termine ultimo il 31 gennaio per la presentazione delle domande, può porsi la questione se sia giusto ad un certo momento dare 30 giorni di tempo al comune perché esprima un proprio parere e per le domande di cui al secondo gruppo. Ammettiamo che un ente appartenente al secondo gruppo presenti al comune il 18 o il 22 gennaio la sua proposta, dopo di che il comune, secondo la legge, ha tempo 30 giorni per presentare la domanda, cioè io direi che al limite, — il cons. Dalsass questa mattina nella sua lunga discussione ha affermato che non si deve perdere tempo, che le domande che poi si vanno a decidere troppo tardi fanno perdere di fatto un anno di tempo ai comuni, e anche questo è vero, ma qui siamo al termine del 31 gennaio —, io direi che si va al massimo del 28 di febbraio, del 1° di marzo. Potremo con l'emendamento stabilire se modi-

ficare un po' le cose per evitare che ci siano questi conflitti di interpretazione, che di fatto oggi ci sono, ma anche se le domande arrivassero un mese dopo dal punto di vista pratico il mondo non casca, ma forse con l'emendamento è opportuno cercare di ovviare a questo inconveniente.

PRESIDENTE: Stanno compilando un emendamento. Abbiamo parlato tanto, ma dobbiamo concludere, non possiamo lasciare le cose così.

Per me tutto è superfluo perché nel potere regolamentare che ha la Giunta e nel potere di emanare direttive può benissimo risolvere questa questione. Ad ogni modo se si vuole già nella legge prevedere tutte queste cose...

La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Fermo restando che il fatto si può chiarire, come ho detto prima, con il regolamento, a me pare che le domande devono essere comunque presentate, anche quelle del secondo gruppo, alle Giunte provinciali, tramite il comune, entro il 31 gennaio; il comune ha la facoltà di far avere anche successivamente, ma comunque non oltre i 30 giorni, il proprio parere, cioè non è indispensabile che il parere del comune sia contemporaneo alla presentazione della domanda; la domanda deve essere presentata entro il 31 gennaio...

DALSASS (S.V.P.): (*Interrompe*).

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Alla Giunta provinciale è indicato. E il comune entro 30 giorni deve esprimere il parere. E' abbastanza preciso,

cioè non ci sarebbe la necessità di ulteriore precisazione, leggendo la legge come è. La domanda viene presentata entro il 31 gennaio e il parere vincolante può essere inviato entro 30 giorni anche dalla presentazione della domanda. Questo mi pare molto preciso, se il comune lo fa prima evidentemente tanto meglio, ma altrimenti non è indispensabile, basta che pervenga entro 30 giorni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Körperschaften, Verbände und Institutionen müssen im eigenen Interesse wissen, innerhalb welcher Zeit sie ein Gesuch einreichen müssen. Die Gemeinde muß das die Kategorie a) betreffende Gesuch innerhalb des 31. Jänner einreichen. Wenn das Gesuch am 28. oder 29. mit eingeschriebenem Brief abgeschickt worden ist, dann weiß die Gemeinde, daß es ordnungsgemäß eingereicht wurde. Hält nun eine Körperschaft den Termin ein, wenn sie am 28. oder 29. ihr Gesuch bei der Gemeinde einreicht? Kann das Gesuch zurückgewiesen werden, weil es zu spät eingereicht wurde oder nicht? Was geschieht, wenn das Gesuch durch einen Zufall erst am 31. oder am 1. Februar bei der Gemeinde eintrifft? Hat diese Körperschaft das Gesuch dann zur rechten Zeit eingereicht? Für die Körperschaft ist aber kein Termin festgelegt worden. Es muß deshalb Klarheit geschaffen werden, denn es handelt sich um Gesuche bestimmter Institutionen, die zurückgewiesen werden könnten, weil sie nicht zur rechten Zeit eingereicht wurden oder nicht termingerecht beim Landesauschuß angekommen sind. Eine Regelung ist daher unerlässlich, weil sonst außer den Schwierigkeiten unter Umständen auch

Rekurse eingebracht werden können, die dann behandelt werden müssen. Es ist nicht so, daß einfach nur die Frist über das Eintreffen beim Landesausschuß und die dreißig Tage für das Gutachten anzugeben ist. Damit die Gemeinde das Gutachten abgeben kann, muß auch erst der Gemeindeausschuß einberufen werden. Ist das immer möglich? Wenn eine Institution das Gesuch am 25. Jänner absendet, muß dann die Gemeinde innerhalb von zwei Tagen den Gemeindeausschuß einberufen, um rechtzeitig die Gesuche einreichen zu können? Es gibt darüber verschiedene Interpretationen. Muß das Gesuch mit oder ohne Gutachten beim Landesausschuß vorgelegt werden? Welche Gesuche hat der Landesausschuß anzunehmen? Die mit dem Gutachten eingetroffenen oder auch die anderen Gesuche? Hier herrscht ein Chaos, weshalb unbedingt Ordnung geschaffen werden muß, damit wir das Gesetz annehmen können.

(Enti, associazioni ed istituzioni dovrebbero, nel proprio interesse, conoscere l'esatto termine di presentazione delle domande. Il Comune deve inoltrare le istanze di cui alla categoria b), entro il 31 gennaio. Se le domande gli sono pervenute, per raccomandata, il 28 o il 29, il Comune deve considerarle presentate entro il termine fissato. Osserva dunque il termine un ente che presenti la propria domanda al Comune il 28 o il 29, o la domanda potrebbe essere respinta perché presentata in ritardo? Che succederebbe se la domanda, per un caso qualsiasi, pervenisse al Comune solo il 31 gennaio o il 1° febbraio? L'ente avrebbe in tal caso presentato in tempo la domanda? Visto che per gli enti non è stato fissato alcun termine, è d'uopo chiarire la faccenda in quanto trattasi di istanze che, presentate da determinate istituzioni, potrebbero poi venire respinte perché non presentate a tempo debito o non pervenu-

te alla Giunta provinciale entro il limite fissato. E' indispensabile perciò una regolazione in merito, caso contrario potrebbero, difficoltà a parte, essere presentati dei ricorsi sui quali si renderebbe necessario discutere. Non si tratta infatti semplicemente di fissare il termine ultimo di presentazione alla Giunta provinciale ed il termine di 30 giorni per il parere. Affinché il Comune possa appunto dare il proprio parere è anche necessario convocare prima la Giunta comunale. Sarà sempre possibile ciò? Qualora una istituzione inviasse una domanda il 25 gennaio, dovrebbe il Comune convocare la Giunta entro due giorni, onde poter tempestivamente inoltrare la domanda? Si hanno in merito diverse interpretazioni. La domanda deve essere inoltrata alla Giunta provinciale con o senza il parere? Quali sono le domande che la Giunta provinciale deve accogliere? Quelle corredate del parere o anche le altre? Qui regna il caos, per cui bisogna senz'altro provvedere, onde consentirci di poter approvare la legge.)

PRESIDENTE: Dica la Giunta se richiede il rinvio, altrimenti io metto in votazione.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Io ripeto quello che ho detto prima, a me sembra che la dizione dell'art. 5 vada bene così. Le domande devono essere presentate per il gruppo a) alla Giunta provinciale entro il 31 gennaio; le domande del gruppo b) devono essere presentate, tramite il comune, entro il 31 gennaio. Abbiamo detto che questa cosa la facciamo anche per responsabilizzare le amministrazioni comunali, ora è evidente che se l'amministratore comunale tiene la pratica fino al 1° febbraio è oltre al termine. Quindi sarà responsabilità del comune quello di ricevere le pratiche, esprimere il pa-

rere entro i 30 giorni successivi e inoltrarle alla Giunta provinciale entro il termine previsto dalla legge. Per me, ripeto, è sufficiente così, però se ci fossero diverse difficoltà le possiamo chiarire anche con una circolare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, secondo il mio modesto modo di vedere, la difficoltà nasce da un equivoco, cioè dal credere che solo le opere del gruppo b) debbano essere presentate tramite il comune. Tramite il comune sono presentate anche quelle del gruppo a), perché i beneficiari sono i comuni, i consorzi dei comuni e gli enti comunali di assistenza, ragion per cui l'art. 5 stabilisce inderogabilmente che tutte le domande, e del gruppo a) e del gruppo b), debbano essere presentate alla Giunta provinciale, entro il 31 gennaio. Poi viene l'eccezione, ma viene l'eccezione non sul periodo di presentazione, l'eccezione riguarda il gruppo b) per il parere di priorità sul quale deve esprimersi il consiglio comunale; quel parere sulla priorità ha una ulteriore deroga, deve essere presentato dal comune per le opere di gruppo b) 30 giorni dopo il 31 di gennaio, quindi entro il mese di febbraio. Questo è chiaro, la legge lo dice, mi pare che proprio si debba rilevare come l'errore possa nascere dal fatto che si creda che solo un gruppo di opere debba essere presentato tramite comune. Tutte le domande vanno tramite comune, il tempo di presentazione è il 31 di gennaio, il comune poi ha 30 giorni per le osservazioni delle opere di cui al gruppo b).

PRESIDENTE: La norma ha carattere strettamente regolamentare. Io prego i consi-

glieri di non insistere su questa discussione puramente platonica, perché la Giunta poi ha la possibilità di chiarire questo in sede di interpretazione della legge. La insistenza non riguarda la sostanza della legge, ma soltanto una pura formalità, che sarà chiarita senz'altro. Quindi o la Giunta ritiene di dover presentare un emendamento, o qualcuno lo presenta, altrimenti io devo mettere in votazione l'art. 5.

Ha già parlato due volte il cons. Dalsass, parli sul regolamento.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich habe einen formellen Antrag gestellt, damit die Sitzung unterbrochen werde. Es soll eine bessere Formulierung dieses Artikels gefunden werden. Ich sehe, daß Sie nicht die Absicht haben, meinen Antrag zur Abstimmung zu bringen, und ich möchte gerade wissen, warum Sie das nicht tun. Laut Geschäftsordnung hat jeder das Recht, einen Antrag auf Vertagung der Sitzung zu stellen. Ich kann die Abstimmung doch verlangen, auch wenn der Regionalrat gegen meinen Vorschlag ist. Bitte entschuldigen Sie, Herr Präsident, aber ich möchte Sie bitten, als Präsident des Regionalrates und nicht als Präsident des Ausschusses zu walten.

(Signor Presidente! Ho presentato formale richiesta affinché la seduta venga interrotta. Ritengo si debba trovare una migliore formulazione di quest'articolo. Vedo però che Lei non intende mettere a votazione la mia richiesta e vorrei proprio conoscerne il motivo. Dato che in base al regolamento interno ognuno ha il diritto di chiedere il rinvio della seduta, posso pretendere la votazione, anche se il Consiglio regionale è contrario alla mia proposta. Mi voglia scusare, signor Presidente, ma vorrei pregarla di agire come Presidente del Consiglio regionale e non come Presidente della Giunta.)

PRESIDENTE: Se lei insiste io lo metto in votazione, non è mai successo una cosa di questo genere, ma se lei insiste io lo metto in votazione, così nei lavori del nostro Consiglio risulterà questo fatto. Io non ho nessuna difficoltà, non è mai successo, non è mai successo da che io ricordo che si sia fatta domanda di interrompere la seduta senza che ci sia un emendamento. La Giunta può dire: io ho bisogno di tempo per vagliare meglio questo articolo, quindi chiedo una breve interruzione per una riunione di capigruppo, oppure chiedo di rinviare a domani perché intanto con gli uffici rivedo tutto l'articolo. La Giunta non ha formulato questa richiesta, il Presidente del Consiglio è pertanto tenuto a mettere in votazione questo

articolo. Cons. Dalsass, lei mette in difficoltà la Presidenza, ma comunque la Presidenza mette in votazione la proposta del cons. Dalsass di interrompere la discussione di questo art. 5. La richiesta è di interrompere la discussione dell'art. 5 per un chiarimento sulla data di presentazione delle domande.

Chi è d'accordo per la richiesta del cons. Dalsass? La richiesta è respinta con 13 voti favorevoli, 21 contrari e 1 astenuto.

Metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 3 astenuti.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

(Ore 19.15).